

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt

Anno CLIII n. 273 (46.517)

Città del Vaticano

giovedì 28 novembre 2013

All'udienza generale il Pontefice parla dell'orizzonte che va oltre la vita presente

Senza fine

Chi pratica la misericordia non può avere paura della morte

«La nostra vita non finisce con la morte». La risurrezione di Gesù è la promessa dell'«immortalità futura», invocata in una «bella preghiera della Chiesa», come ha ricordato il Pontefice all'udienza generale di mercoledì 27 novembre, in piazza San Pietro.

Ma il primo pensiero di Papa Francesco è andato oggi agli oltre settantamila fedeli che hanno sfidato il freddo pungente di queste giornate finali dell'autunno romano: «Complimenti - ha infatti esordito - perché siete coraggiosi con questo freddo in piazza. Tanti complimenti». Poi ha annunciato la prossima conclusione del ciclo di catechesi sul Credo, con la riflessione sul tema della risurrezione della carne, interpretato secondo i due aspetti proposti dal Catechismo della Chiesa cattolica «il nostro morire - ha spiegato il Pontefice - e il nostro risorgere in Gesù».

Oggi si è soffermato sul primo aspetto e ha subito messo in chiaro quanto sia sbagliato il nostro modo di vedere la morte. Intanto non è una minaccia che infrange ogni nostra aspirazione e a maggior ragione «non è la fine di tutto».

Anzi contro questa «falsa soluzione si ribella il cuore dell'uomo». C'è «un istinto potente dentro di noi - ha affermato il Santo Padre - che ci dice che la nostra vita non finisce con la morte». Dobbiamo fidarci di Gesù che è risorto promettendoci la vita eterna. Si tratta piuttosto di prepararsi all'incontro «faccia a faccia col suo volto» che, ha assicurato il Pontefice, «è la cosa più bella che può accadervi».



Come fa spesso per rendere più chiari i concetti che sta esprimendo, il Papa ha dato il via a una sorta di dialogo a distanza con la gente, proponendo una serie di domande e risposte semplici quanto dirette e si-

gnificative: «Come ci si prepara a quest'incontro con il Cristo? «Stando vicino a Gesù?». E «come si sta vicino a Gesù?». Naturalmente «con la preghiera, nei sacramenti» ma anche e soprattutto «nella pratica della

carità». Anzi «Chi pratica la misericordia - ha ripetuto più volte invitando direttamente i fedeli a farlo con lui - non teme la morte».

PAGINA 8

Con Unione europea e Ucraina

Da Mosca la proposta di un tavolo a tre

KIEV, 27. Un tavolo a tre Ucraina, Russia e Unione europea per affrontare insieme i problemi legati all'eventuale accordo di associazione di Kiev con Bruxelles: è l'obiettivo con cui il presidente ucraino, Viktor Yanukovich, parteciperà domani al vertice europeo di Vilnius, dopo aver deciso di sospendere la firma dell'intesa con l'Ue, sollevando numerose proteste di piazza. Ma è anche il compromesso sostenuto e rilanciato ieri da Putin al vertice italo-russo di Trieste, dove ha respinto le accuse di pressioni arrivate nei giorni scorsi dai vertici dell'Unione europea.

«Chiederei ai miei amici a Bruxelles di astenersi da dichiarazioni drastiche. Perché noi per far piacere a loro dovremmo strangolare il settore della nostra economia?», si è chiesto il leader del Cremlino, mentre il ministro degli Esteri russo smentiva ogni tipo di pressioni, esprimendo «stupore» e «delusione», e accusando l'Ue di voler scaricare su Mosca la responsabilità del fallito accordo.

Putin ha ribadito che rispetterà la «scelta sovrana» di Kiev, ma che Mosca non può pagare gli effetti economici dell'eventuale intesa, che farebbe affluire sul mercato russo merci più competitive e meno care. E ha ricordato gli stretti legami industriali, commerciali, energetici e finanziari con l'Ucraina, esposta verso la Russia con una trentina di miliardi di dollari di debito (dieci per il gas e venti per crediti bancari).

Il presidente ucraino ha intanto affermato che il suo Paese farà tutto il possibile per ridurre al minimo le importazioni di gas russo al prezzo corrente (circa 400 dollari per 1.000 metri cubi). Yanukovich ha precisato che il prezzo del metano russo per Kiev non dovrebbe essere superiore ai 300 dollari per mille metri cubi. «Stanno lavorando - ha detto il capo dello Stato - affinché per la Russia non sia conveniente vendere gas all'Ucraina a un prezzo gonfiato».

Ma nonostante tutto, tra Ucraina e Ue proseguono le trattative per firmare un accordo di associazione e libero scambio. Lo ha assicurato oggi il primo ministro ucraino,

Mikola Azarov, malgrado lo stop annunciato nei giorni scorsi da Kiev. Il premier, escludendo l'ultimatum da parte di Mosca, ha ammesso che è stata la Russia a proporre di rinviare la firma dell'accordo con l'Unione europea e di avviare consultazioni a tre. A inizio dicembre, intanto, partiranno i negoziati per una Road Map che riporti i rapporti con la Russia: già ieri sono arrivati i primi segnali di distensione, con un'apertura sulle importazioni della Roshen (un'importante azienda ucraina del settore alimentare), bloccate da Mosca sin dallo scorso luglio.

In merito all'associazione con l'Ue, l'Ucraina resta però un Paese diviso, come conferma anche un recente sondaggio: il 39 per cento



Una piccola manifestante filo-occidentale a Kiev (Afp)

Trenta migranti affogano nel naufragio della loro imbarcazione che cerca di raggiungere gli Stati Uniti

In fuga dalla fame di Haiti per trovare la morte in mare

NASSAU, 27. Sono almeno una trentina i migranti haitiani morti al largo delle coste di Staniel Cay, nell'arcipelago di Bahama, nel naufragio di un'imbarcazione a vela di dodici metri sulla quale si erano ammassate oltre trecento persone per tentare di raggiungere gli Stati Uniti. La Guardia costiera statunitense aveva localizzato il battello, adagiato su un fianco, nella serata di lunedì. I migranti si aggrappavano allo scafo della barca quando sono arrivate le squadre dei soccorritori. Oltre un centinaio di persone sono state tratte in salvo e inizialmente si era parlato di dieci vittime, ma col passare delle ore sono aumentati i corpi senza vita restituiti dal mare.

I tentativi di raggiungere le coste statunitensi da parte di migranti haitiani sono frequenti: la maggior parte dei battelli parte dal nord-ovest di Haiti, una delle zone più povere del Paese devastato dal terremoto del gennaio 2010 che provocò più di duecentomila morti e due milioni di senzatetto e dove si è tutt'altro che realizzata la ricostruzione alla quale si era impegnata la comunità internazionale.

Secondo fonti dell'Ufficio nazionale delle migrazioni di Port-au-Prince ogni mese vengono recuperate in mare più di cento persone. Altre centinaia sono espulse a scadenza regolare dalla confinante Repubblica Dominicana. Proprio questo Paese

ha da poco irrigidito le sue norme migratorie, decidendo di revocare la nazionalità dominicana concessa ai figli degli immigrati irregolari, per la maggior parte haitiani. Le tensioni sono già più volte esplose in violenza. Ieri il Gruppo di sostegno ai rimpatriati e rifugiati (Garr), un'organizzazione non governativa haitiana, ha riferito che centinaia di migranti sono rimpatriati nei giorni scorsi per sfuggire alle rappresaglie innescate dall'uccisione di una coppia di anziani dominicani avvenuta la settimana scorsa durante un tentativo di rapina a Neiba, appunto nella Repubblica Dominicana. Una folta di abitanti aveva reagito uccidendo un haitiano e sollevando un'on-

data di panico. Il portavoce del Garr, Jean-Baptiste Azolin, citato dall'agenzia Misna, ha denunciato anche il comportamento delle autorità militari e di polizia dominicane, accusandole di aver «deportato diverse decine di persone indifese che si erano rivolte a loro per chiedere protezione, senza che ci sia stato alcun accordo con le autorità haitiane per accoglierle».

Due giorni fa, i 15 Paesi della Comunità caraibica (Caricom) hanno sospeso la richiesta di aderire al blocco regionale avanzata dal Governo dominicano fino a quando non saranno prese misure adeguate per risolvere l'annosa questione migratoria con Haiti.

della popolazione è favorevole all'accordo con l'Europa, il 37 per cento preferisce l'Unione doganale che ruota intorno alla Russia.

E migliaia di filo-occidentali continuano a scendere in piazza contro quello che loro interpretano come il naufragio del sogno europeo. I manifestanti continuano a presidiare anche la simbolica piazza Maidan, cuore della rivoluzione arancione del 2004. Un esponente di quella rivolta, l'ex premier e ora leader dell'opposizione ucraina, Yulia Tymoshenko, continua il suo sciopero della fame per solidarietà con i manifestanti. Da due giorni, come ha reso noto la figlia, non mangia e beve solo acqua.

L'«Evangelii gaudium» sulla stampa internazionale

Papa Francesco non ci vuole imbalsamati



Andrew Aiken e Juliet Pryor, «I Have a Dream» (Sydney)

SILVIA GUIDI A PAGINA 5

Inarrestabile l'ondata di violenze che colpisce il Paese

Per l'Iraq la pace resta un miraggio

BAGHDAD, 27. Almeno quattro terroristi suicidi hanno attaccato ieri in rapida successione due basi militari alla periferia di Baghdad, con un bilancio complessivo di 14 morti e 37 feriti. E altre venti persone sono rimaste uccise oggi in una serie di attacchi da parte di miliziani armati in varie regioni dell'Iraq, secondo fonti della sicurezza riprese dall'agenzia Ansa. Tra le vittime, cinque membri di una famiglia sunnita uccisi a colpi di arma da fuoco durante un'irruzione nella loro casa a Hurriya, località a nord-ovest di Baghdad a maggioranza sciita. Intanto, la polizia irachena ha scoperto oggi i corpi di 14 persone uccise con colpi di arma da fuoco in due fosse comuni nei quartieri di Doura e Chouala a Baghdad.



Un edificio distrutto da una bomba in un sobborgo di Baghdad (Reuters)

NOSTRE INFORMAZIONI

In data 27 novembre, il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi di Antsirana (Madagascar), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Michel Melo, dell'Istituto Del Prado, in conformità al canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Provvista di Chiesa

In data 27 novembre, il Santo Padre ha nominato Arcivescovo di Antsirana (Madagascar) Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Benjamin Marc Balathason Ramaroson, C.M., finora Vescovo di Farafangana.

Intesa tra la cancelliera Merkel e i socialdemocratici

Rinascita in Germania la Große Koalition

BERLINO, 27. Dopo una maratona negoziale di diciassette ore, il blocco politico Cdu-Csu della cancelliera tedesca, Angela Merkel, ha raggiunto nella notte un accordo per un Governo di grande coalizione con il Partito socialdemocratico (Spd).

L'intesa dovrà ora essere ratificata dai militanti della Spd, in un referendum previsto il prossimo 15 dicembre, il cui esito rimane incerto. Se la Spd approverà l'intesa, Merkel dovrebbe essere eletta dal Bundestag il 17 dicembre, per un terzo mandato di quattro anni. «Questo è un pacchetto di misure che possiamo presentare ai nostri militanti» ha commentato alla stampa il segretario generale della Spd, Andrea Nahles, riguardo all'accordo per il Governo di Große Koalition.

Nahles ha sottolineato di avere ottenuto dalla Cdu-Csu il via libera al salario minimo, a partire dal 2015, di 8,50 euro l'ora. Secondo l'Istituto economico Diw, 5,6 milioni di persone, pari al 17 per cento dei lavoratori tedeschi, guadagnano oggi meno di 8,50 euro l'ora. Dopo più di un mese di trattative, i socialdemocratici hanno anche ottenuto il via libera ad un piano per migliorare le pensioni minime, con la possibilità di lasciare il lavoro a sessantatré anni, invece che a sessantasette, per i



Angela Merkel (Ansa)

dependenti con quarantacinque anni di contributi. È stato poi deciso di non aumentare le tasse fino al 2017 ed il pareggio del bilancio nel 2015. Un compromesso è stato anche raggiunto sulle energie rinnovabili, che entro il 2030 dovranno costituire tra il 55 e il 60 per cento dell'intera rete. «Il risultato ottenuto è positivo per il nostro Paese, e porta in gran parte l'impronta dei cristiano-democratici», ha commentato il segretario generale della Cdu, Hermann Gröhe, sottolineando di avere escluduto un aumento delle tasse, inizialmente chiesto dalla Spd.

Il Partito socialdemocratico è riuscito anche a ottenere una delle sue principali richieste di carattere sociale: la possibilità di concedere la doppia cittadinanza ai figli degli stranieri nati in Germania.

Approvato dal Parlamento portoghese il bilancio 2014

Forza Italia è già uscita dalla maggioranza di Governo

Il Senato vota la decadenza di Silvio Berlusconi

LISBONA, 27. Il Parlamento portoghese ha approvato ieri il bilancio 2014 presentato dal Governo del premier Pedro Passos Coelho. Non sono mancate le proteste: durante il voto, si è tenuta una manifestazione di migliaia di persone contro la manovra contenuta nella finanziaria e contro le nuove misure di austerità varate.

Il bilancio è stato approvato con i soli voti dei deputati dei due partiti che compongono la maggioranza di Governo, il Partito socialdemocratico (Psd) del premier e i popolari del Centro democratico sociale (Cds). Hanno votato contro i deputati di tutti gli altri partiti e uno del Cds. Il bilancio è improntato al massimo rigore, con numerosi tagli della spesa pubblica per rispettare il livello del quattro per cento di disavanzo richiesto per il 2014 dalla troika (la squadra di esperti di Ue, Bce e Fmi). La spesa complessiva è di 3,9 miliardi, pari al 2,3 per cento del prodotto interno lordo (pil). Tra le principali misure, figurano la riduzione dei salari, delle pensioni e del numero degli impiegati statali; l'aumento di cinque ore settimanali lavorative nel pubblico impiego, l'aumento dell'età pensionabile fino a 66 anni, il blocco di alcune pensioni di reversibilità.

di MARCO BELLIZI

Con la fiducia al Governo votata dal Senato e l'approvazione della legge di stabilità, sempre nell'aula di Palazzo Madama, si è ufficializzata l'uscita di Forza Italia dalla maggioranza che sostiene l'Esecutivo. Nella notte fra martedì e mercoledì, sono stati 171 i voti a favore della fiducia che era stata posta sulla manovra economica, mentre 161 sono stati i senatori che mercoledì mattina hanno consentito l'approvazione della legge di bilancio dello Stato. In entrambi i casi Forza Italia ha votato contro il Governo. Il provvedimento ora passa all'esame della Camera, dove è possibile che subisca ancora modifiche. Tra le novità apportate alla legge dal Senato spicca l'introduzione su tutto il territorio nazionale del reddito minimo garantito.

L'uscita di Forza Italia dalla maggioranza anticipa solo di qualche ora il voto che sempre il Senato mercoledì sera è chiamato ad esprimere sulla decadenza di Silvio Berlusconi da senatore, a seguito della sua condanna definitiva per frode fiscale. Un voto dall'esito prevedibile, dopo quanto stabilito dalla Giunta delle elezioni e delle immunità di Palazzo Madama, che

si è espressa in maniera sfavorevole all'ex presidente del Consiglio. Nel pomeriggio di mercoledì è stata organizzata da Forza Italia una manifestazione di sostegno a Berlusconi, sotto la sua residenza romana di Palazzo Grazioli.

Il Governo guidato da Enrico Letta rimane comunque il frutto di intese fra partiti appartenenti a diverse aree politiche, compreso il Nuovo centrodestra di Angelino Alfano, che ha preferito non legare le sorti dell'Esecutivo e i provvedimenti necessari al Paese quelle di Berlusconi, pur annunciando voto contrario alla sua decadenza. Lo scenario politico che si apre a partire da ora è caratterizzato dunque, da una parte, da una maggioranza più coesa, svincolata dall'ipoteca rappresentata dalle vicende giudiziarie del leader di Forza Italia, e dall'altra da un'opposizione che, annoverando nella sua fila il partito di Berlusconi, punterà con ogni arma alla fine prematura dell'Esecutivo. La decadenza da senatore dell'ex presidente del Consiglio, se priva quest'ultimo dell'immunità della quale ha goduto fino ad ora, non è infatti sufficiente a sromentarlo dalla competizione politica. E non lo è la sua interdizione dai pubblici uffici. La strada che Berlusconi sembra intenzionato a percorrere è infatti quella dell'apertura immediata della campagna elettorale, in modo da presentarsi come leader di una parte politica in corsa per il governo del Paese. In un tale scenario sarebbe praticabile, per Berlusconi, l'ennesima campagna tutta incentrata sulle accuse di subire una persecuzione giudiziaria a fini politici, mentre una vittoria alle elezioni, con i sondaggi che sembrano favorevoli al centrodestra, potrebbe azzerare l'effetto dei procedimenti giudiziari a suo carico.

Al momento però il Governo gode di una maggioranza sufficiente anche al Senato per poter prendere tutti quei provvedimenti che il Paese richiede, comprese le riforme istituzionali rimandate da anni, fra le quali, non ultima, la modifica dell'attuale legge elettorale. In tutti i sondaggi che vengono periodicamente resi pubblici, gli italiani hanno costantemente indicato di volere un sistema di voto più adeguato all'esigenza di governabilità del Paese.

La Scozia e il futuro senza Londra

EDIMBURGO, 27. Il primo ministro del Governo locale scozzese, Salmond, ha presentato ieri un libro bianco di 670 pagine con gli argomenti a favore dell'indipendenza dalla Gran Bretagna, a meno di un anno dal referendum del 18 settembre 2014. «Il futuro della Scozia è ora nella mani della Scozia», ha dichiarato il leader dello Scottish National Party, che guida la campagna elettorale a favore dell'indipendenza.

Secondo gli analisti, sembra scontato che il referendum (quattro milioni al voto) sancirà lo scioglimento dell'Act of Union e la piena indipendenza di Edimburgo da Londra. Il nodo centrale del libro bianco focus è senza dubbio economico, a partire dal destino della sterlina. Salmond ha precisato che il futuro Stato scozzese non adotterà l'euro, ma conserverà la sterlina, accollandosi anche parte del debito pubblico di Londra. Nel libro bianco c'è anche la data in cui l'indipendenza verrebbe proclamata: il 24 marzo del 2016, che coincide con lo scioglimento del Parlamento scozzese per il fine dell'attuale legislatura. Il primo ministro britannico, David Cameron, ha detto che il documento non risponde a grandi domande.

Confermata dal premier Li Keqiang la linea di credito da dieci miliardi di dollari annunciata lo scorso anno

Vertice economico tra Pechino e sedici Paesi dell'Europa centro-orientale

BUCAREST, 27. La volontà della Cina di intensificare la cooperazione economica con i Paesi dell'Europa centro-orientale è stata sottolineata dal premier, Li Keqiang, che ha aperto ieri a Bucarest i lavori del secondo summit fra la Cina e 16 Paesi della regione. «La cooperazione concreta fra Cina e l'Europa centro-orientale va a beneficio non solo delle due

parti ma di uno sviluppo duraturo dell'intera Europa» ha detto Li, sottolineando la determinazione di Pechino di sostenere progetti di partenariato in particolare nei campi delle infrastrutture, dei trasporti, delle comunicazioni e del nucleare. «Siamo pronti a discutere mezzi e modalità di finanziamento di tali progetti, nell'ambito delle regole tracciate dall'Unione europea» ha aggiunto.

Sul tavolo del summit di Bucarest la linea di credito di dieci miliardi di dollari, annunciata dalla Cina a favore dell'Europa centro-orientale in occasione del primo vertice svoltosi lo scorso anno a Varsavia.

La Serbia ha dal canto suo proposto tre progetti di investimento nei settori energetico e infrastrutturale. Parlando nella capitale romana il premier, Ivica Dačić, ha precisato che i tre progetti proposti da Belgrado riguardano la realizzazione di un nuovo blocco alla centrale termoelettrica di Kostolac, la costruzione di un tratto dell'autostrada Belgrado-sud Adriatico fra Obrenovac e Ljig e la ricostruzione della linea ferroviaria tra Belgrado e Budapest, un progetto quest'ultimo congiunto con l'Ungheria. «Per noi - ha detto ancora Dačić - è molto importante avere il maggior numero possibile di investimenti cinesi in Serbia».

Sfida statunitense alla zona di difesa aerea creata dalla Cina

WASHINGTON, 27. Due bombardieri statunitensi, nel corso di una esercitazione sul Mar della Cina orientale, sono entrati nella zona di difesa aerea annunciata nei giorni scorsi da Pechino sopra l'arcipelago delle Senkaku, controllate dal Giappone ma rivendicate da Pechino. Le isole, nelle ultime settimane, sono state fonte di nuove tensioni tra i due Paesi.

Ad annunciare il sorvolo, conclusosi senza incidenti, è stato il Pentagono, spiegando che le autorità cinesi non erano state avvertite. I due B52, partiti dalla base statunitense di Guam, erano disarmati e non erano scortati da altri aerei militari. Ma la mossa appare come una vera e propria risposta di Washington, che, insieme all'alleanza giapponese, aveva reagito immediatamente alla decisione di Pechino di imporre una zona di esclusione per tutti gli aerei non commerciali. La Cina aveva anche minacciato di intraprendere «misure difensive di emergenza» nei confronti dei velivoli che non avessero chiesto l'autorizzazione, sottoponendo i piani di volo alle autorità cinesi.

Il Governo di Pechino ha reso noto di aver «vigilato e sidentificato» i due grandi bombardieri strategici statunitensi che hanno sorvolato l'arcipelago Senkaku.

DACCA, 27. Almeno sette dimostranti sono stati uccisi ieri durante le violente manifestazioni anti governative in Bangladesh, scoppiate dopo che il Governo ha fissato al prossimo 5 gennaio la data delle elezioni legislative. Lo hanno annunciato in televisione fonti della Commissione elettorale.

I manifestanti dell'opposizione hanno bloccato diverse strade e ferrovie per protesta. Si sono registrati diversi disordini e atti vandalici, che hanno paralizzato la capitale, Dacca, e altre città. Per disperdere il folto gruppo di dimostranti, la



Il premier cinese, Li Keqiang, con il collega rumeno, Victor Ponta (Ansa)

Violenti disordini in Bangladesh dopo l'annuncio di nuove elezioni

polizia in assetto antisommossa è intervenuta con i gas lacrimogeni. La scorsa settimana, dopo una lunga crisi politico-istituzionale, è stato nominato un Governo ad interim, ma la situazione rimane caotica.

Il Bangladesh Nationalist Party (Bnp), guidato da Khaleda Zia, rivale della premier, Sheikh Hasina, ha subito proclamato uno sciopero generale di quarantotto ore, con l'obiettivo di ottenere un rinvio delle elezioni per il rinnovo del Parlamento. Ormai da mesi, il Bnp chiede a gran forza le dimissioni di

Hasina e la formazione di un Governo di tecnici che possa supervisionare le operazioni di voto di scrutinio della giornata elettorale. I diciotto partiti all'opposizione temono intimidazioni e brogli. Al momento, nemmeno l'intervento del presidente, Abdul Hamid, che ha lanciato un appello alla calma, sembra essere in grado di riportare l'ordine.

Gli analisti temono che l'aspro braccio di ferro tra le due leader possa provocare ulteriore instabilità sociale nel Paese asiatico, o l'ascesa dei fondamentalisti islamici.

Si intensificano gli aiuti del Pam alle Filippine

MANILA, 27. Il Programma alimentare mondiale (Pam) estende la portata degli aiuti con i ponti aerei, traghetti e camion per raggiungere le aree più isolate delle Filippine colpite dal tifone Haiyan. Lo ha riferito ieri un comunicato del Pam, precisando che le valutazioni sullo stato della devastazione causata dal tifone evidenziano la necessità di fornire assistenza alimentare a tutte le comunità interessate.

«Mentre entriamo nella terza settimana di risposta all'emergenza - ha detto Praveen Agrawal, direttore del Pam nelle Filippine - il cibo continua a rappresentare un bisogno prioritario per le comunità colpite. Ci sono stati progressi significativi nella fornitura di beni di prima necessità e si continua ad ampliare il raggio delle operazioni in modo da raggiungere la popolazione delle isole periferiche». Riso e biscotti ad alto contenuto energetico, si legge nel comunicato, sono stati distribuiti per via aerea alle comunità delle isole più distanti, al largo delle coste di Guilan e Iloilo. Alcuni di questi luoghi difficili da raggiungere stanno ricevendo assistenza e aiuti alimentari per la prima volta.

La prima fase di una valutazione multi-settoriale è stata completata e fornisce un'istituzione delle ampie aree geografiche colpite e delle necessità immediate alle quali far fronte. La valutazione sarà discussa con il Governo filippino e guiderà la strategia della risposta futura.

Dal 13 novembre, il Pam ha inviato più di quattromila tonnellate di riso e 127 tonnellate di biscotti ad alto contenuto energetico. L'agenzia dell'Onu sta collaborando con Oxfam per realizzare, a Tacloban, un progetto pilota di «cibo in cambio di lavoro» che coinvolge quattrocento persone impegnate nella riparazione di infrastrutture danneggiate. I camion del Pam stanno consegnando consistenti razioni di riso alle comunità sulla costa di East Samar e Guilan e una speciale nave cargo, con 2.400 tonnellate di carico, è arrivata a Tacloban lunedì trasportando beni di prima necessità. Il servizio aereo delle Nazioni Unite ha messo a disposizione della comunità due elicotteri e un aereo da nove passeggeri che hanno trasportato in 9 diverse località 167 operatori umanitari effettuando 43 voli.

Libia ancora ostaggio delle milizie

Si combatte a Bengasi

TRIPOLI, 27. Nuovi scontri tra l'esercito libico e miliziani islamici sono scoppiati dopo la mezzanotte in tre zone di Bengasi, nell'est del Paese. Lo riferiscono fonti della sicurezza libica e testimoni, spiegando che diverse persone sono rimaste ferite e che gli uomini di Ansar Al Sharia stanno ammassando le loro forze fuori dalla città portuale per contrastare l'esercito.

Già tre giorni fa nove persone erano state uccise e quasi cinquanta ferite durante scontri tra l'esercito e un gruppo di militanti fondamentalisti a Bengasi, che rifiutano di abbandonare le armi prese du-

rante la rivolta del 2011 contro Muammar Gheddafi. I nuovi scontri sono scoppiati dopo che i miliziani islamici hanno lanciato una bomba a mano contro una pattuglia delle forze speciali, ha spiegato una fonte della sicurezza.

Scuole, negozi e numerose aziende pubbliche e private sono rimasti chiusi per protesta contro il deteriorarsi delle condizioni di sicurezza nella seconda città della Libia. Lo sciopero, giunto all'indomani dei sanguinosi combattimenti, era stato sollecitato con un appello alla disobbedienza civile per chiedere che gli estremisti islamici lascino la città.

Fonti del ministero della Difesa libico hanno intanto reso noto di essere in trattativa con il gruppo fondamentalista Ansar Al Sharia: ai salafiti viene offerto un salvacondotto che consentirebbe loro di abbandonare la città della Cirenaica purché depongano le armi.

Dopo la battaglia di lunedì l'esercito si è schierato in città, assumendo il controllo dei principali snodi stradali. Il gruppo Ansar Al Sharia, composto da ex ribelli, è responsabile di numerosi omicidi di militari, magistrati e funzionari governativi nel capoluogo della Cirenaica. È sospettato inoltre dell'attentato dell'11 settembre 2012 contro il consolato generale statunitense, in cui persero la vita l'ambasciatore Chris Stevens e quattro suoi connazionali.

Il gruppo salafita controlla, oltre a Bengasi, anche Sirte e Derna, e ha sistematicamente rifiutato di riconoscere l'autorità del Governo centrale e dei suoi servizi di sicurezza. A Bengasi intanto è arrivata anche una delegazione del Congresso nazionale generale dopo che lunedì lo stesso premier, Ali Zeidan, era arrivato in città per incontrare le forze di sicurezza. Gli Stati Uniti la scorsa settimana si sono detti disponibili, proprio su richiesta di Zeidan, ad addestrare tra i cinquemila e gli ottomila uomini per il nuovo esercito. A Londra domenica Zeidan ha incontrato il segretario di Stato, John Kerry, e il ministro degli Esteri, William Hague, e anche da loro sono giunte assicurazioni circa l'impegno a stabilizzare la Libia.

Istruttore militare bielorusso ucciso a San'a

SAN'A, 27. Un istruttore militare bielorusso che lavorava per l'esercito yemenita è stato ucciso e un altro è rimasto gravemente ferito in un agguato a San'a. Due uomini armati a bordo di una moto hanno sparato ai due istruttori mentre uscivano dal loro albergo, nel sud della capitale, hanno reso note fonti della sicurezza locale. Le forze armate yemenite hanno numerosi istruttori stranieri per la manutenzione delle armi in dotazione di fabbricazione russa e cinese. Gli agguati a San'a sono frequenti, spesso a opera di elementi qacisiti o nell'ambito di faide tribali. Nel frattempo, 12 terroristi di Al Qaeda sono rimasti uccisi in un raid dell'aviazione yemenita nel sud del Paese. Lo ha annunciato il ministero dell'Interno in una nota precisando che l'operazione è avvenuta domenica. Da parte sua, il ministero della Difesa ha annunciato di aver perso 69 uomini per la lotta al terrorismo da gennaio di quest'anno. Altre 325 militari di queste unità sono rimasti feriti.

Attentatore suicida provoca una strage di civili a una fermata di autobus nella capitale siriana

Torna in forse la conferenza internazionale di pace



Un giovane raccoglie legna da ardere nelle strade di Homs (Reuters)

DAMASCO, 27. Una nuova strage di civili a Damasco conferma il dilagare della violenza in Siria, mentre torna di nuovo in forse la conferenza internazionale di pace - la cosiddetta Ginevra 2 - fissata per il 22 gennaio dopo molti rinvii. La coalizione nazionale siriana, che raccoglie diversi gruppi di opposizione ed è considerata l'interlocutrice di diversi Paesi, ha ribadito infatti che non intende partecipare se la conferenza non si aprirà con la pregiudiziale dell'esclusione del presidente Bashar Al Assad dalla transizione, una condizione ovviamente inaccettabile per il Governo di Damasco.

Il leader della coalizione, Ahmad Jarba, nel corso di una conferenza stampa tenuta al Cairo con il segretario generale della Lega araba, Nabil al-Arabi, oltre a ribadire tale pregiudiziale ne ha poste altre due, cioè la scarcerazione delle persone arrestate durante la rivolta antigovernativa e l'apertura di corridoi umanitari nelle aree ancora controllate dai ribelli e sotto assedio governativo, comprese alcune zone di Damasco e Homs.

Poco prima, l'ex generale dell'esercito siriano Salim Idriss, ora comandante di un'ala dei ribelli che aderisce alla coalizione guidata da Jarba, aveva annunciato che il suo gruppo non parteciperà alla conferenza di Ginevra 2. «Non smetteremo affatto di combattere durante e dopo la conferenza di Ginevra. Quello che ci interessa è ottenere armi per i nostri combattenti» ha aggiunto Idriss.

Il clima di feroce violenza che regna nel Paese ha avuto una nuova e tragica conferma ieri, quando un attentatore suicida imbottito di esplosivo ha ucciso quindici persone e ne ha ferite trentacinque. L'attentato è avvenuto nei pressi di una stazione di autobus di Somariyeh, un quartiere occidentale di Damasco. La maggior parte dei morti sono appunto civili, compresi due bambini. Tra le vittime anche alcuni soldati.

L'attentato sembra essere stato diretto in qualche modo contro le forze governative. A Somariyeh, infatti, vivono famiglie di soldati della quarta divisione dell'esercito, guidata da Maher Al Assad, il fratello del presidente.

Sempre ieri a Damasco, altre quattro persone sono state uccise dai colpi di mortaio sparati dai sobborghi in mano ai ribelli.

La polizia interviene per disperdere al Cairo una manifestazione non autorizzata

Incertezza in Egitto sulla data del referendum costituzionale

IL CAIRO, 27. Si continua a discutere in Egitto sulla data del referendum sulla nuova Costituzione. Il portavoce dell'Assemblea costituente, Mohamed Salmawy, ha affermato ieri alla stampa che il voto «si terrà prima della fine di dicembre», contraddicendo quanto dichiarato lunedì dal premier ad interim, Hazem El Beblawi, che invece ha indicato come data la seconda metà

di gennaio. Al momento sono ancora in corso i lavori della commissione di cinquanta membri incaricati di elaborare la nuova bozza di Costituzione.

Il referendum è la prima tappa della Road Map che il Governo ad interim, nato dopo la deposizione del presidente Mohammed Mursi, ha intenzione di compiere e che dovrebbe successivamente portare a

elezioni parlamentari e presidenziali nel prossimo anno.

La polizia egiziana è intanto intervenuta ieri sera con lacrimogeni e cannoni ad acqua per disperdere i dimostranti scesi in piazza al Cairo per chiedere di processare i responsabili della morte dei manifestanti negli scontri del novembre 2011. Le proteste di ieri sono le prime dall'entrata in vigore della nuova legge che mette al bando le manifestazioni non autorizzate. Centinaia di persone si sono radunate di fronte al sindacato della stampa e al Parlamento, nel centro della capitale. Secondo l'agenzia di stampa statale, almeno venti manifestanti sono stati fermati. Una fonte della sicurezza ha sostenuto che i dimostranti non avevano l'autorizzazione e hanno ignorato l'ordine di disperdersi. In seguito agli arresti, dieci membri della commissione che sta redigendo la nuova Costituzione hanno annunciato la sospensione del lavoro.

La nuova legge vieta le proteste nei luoghi religiosi e dà il diritto al ministero dell'Interno di negare l'autorizzazione a qualsiasi raduno pubblico di oltre dieci persone. Le richieste per indire manifestazioni devono essere presentate con tre giorni di anticipo. Inoltre, la normativa autorizza le forze di sicurezza a usare la forza.

Decine di vittime per incursioni di bande armate nello Stato centrale di Plateau

Nigeria dilaniata dalle violenze

ABUJA, 27. L'intera Nigeria, il Paese più popoloso dell'Africa, è ormai dilaniata dalle violenze. Mentre si prolunga lo stato d'emergenza negli Stati del nord-est teatro della ribellione armata del gruppo fondamentalista islamico Boko Haram, anche nel centro del Paese si riaccendono i sanguinosi scontri tra le popolazioni di agricoltori e di allevatori per il controllo della terra, delle fonti d'acqua e dei pascoli. Decine di persone sono state uccise ieri in incursioni di bande armate in quattro villaggi nello Stato del Plateau, appunto nella Nigeria centrale, dove già in aprile agguati e scontri a fuoco tra esponenti di comunità rivali avevano causato più di cento morti. Un portavoce dell'esercito, Salisu Mustafa, ha riferito che non meno di 37 persone sono morte nei villaggi di Katu Kapang, Daron, Tul e Rawuru. Secondo il quotidiano «This Day», la notizia delle sanguinose incursioni ha innescato nuove violenze e rappresaglie anche a Jos, capitale del Plateau.

Gli scontri armati, intanto, si susseguono quotidianamente nello Yobe, nel Borno e nell'Adamawa, i tre Stati del nord-est dove il Parlamento nigeriano ha prorogato fino a maggio lo stato d'emergenza proclamato dal presidente federale Goodluck Jonathan. Il capo di Stato, sei mesi fa, ha inviato l'esercito contro Boko Haram, responsabile da quattro anni a questa parte di attentati e attacchi armati che hanno provocato migliaia di vittime, in massima parte tra la popolazione civile.

Anche nel Delta del Niger, la regione petrolifera meridionale persistono forti tensioni, nonostante gli accordi raggiunti già nel 2009 dal Governo di Abuja con i gruppi armati locali. Il controllo delle im-

mense ricchezze petrolifere è rimasto in massima parte nelle mani di multinazionali straniere, mentre le popolazioni vedono, se possibile, peggiorare continuamente le loro condizioni, per non parlare delle devastazioni ambientali di un territorio ormai compromesso dallo sfruttamento senza controllo.

Le crisi in atto in gran parte del Paese, intanto, hanno ripercussioni anche sul piano degli equilibri politici. E di ieri la notizia che un nuovo partito di opposizione e una fazione dissidente del People's De-

mocratic Party (Pdp), la formazione al potere in Nigeria dal 1999, hanno raggiunto un accordo per una fusione in vista delle prossime elezioni, sostenendo di volere salvare la democrazia e la Nazione. Secondo il quotidiano «Premium Times», l'intesa è stata sottoscritta ad Abuja al termine di un incontro al quale hanno partecipato i dirigenti dell'All Progressives Congress, nato quest'anno dalla fusione di quattro partiti uniti dalla comune opposizione all'Esecutivo, e i dissidenti del Pdp. Il «Premium Times» sot-

tolinea che la nuova formazione dovrebbe annoverare tra i suoi membri ben 18 dei 36 governatori degli Stati della Federazione nigeriana. Il Pdp si troverebbe addirittura in una condizione di minoranza dal momento che due Stati non sono guidati da suoi esponenti bensì da dirigenti di partiti alleati. La fusione potrebbe modificare anche gli equilibri nel Parlamento nazionale, privando il Governo del presidente Jonathan di una solida maggioranza.

Chiesti all'Onu il dispiegamento dei caschi blu e l'autorizzazione per operazioni militari

Parigi conferma l'invio di soldati a Bangui



Truppe francesi all'arrivo nella capitale centroafricana (Afp)

PARIGI, 27. La Francia conferma il rafforzamento del suo contingente militare nella Repubblica Centrafricana, teatro nel marzo scorso di un colpo di Stato della coalizione Seleka che vi ha insediato un'autoproclamata autorità di transizione guidata da Michel Djotodia. Il ministro degli Esteri francese, Laurent Fabius, ha detto ieri che il suo Governo si appresta a inviare mille soldati di rinforzo ai 450 già dispiegati a Bangui.

Al tempo stesso, la Francia aumenta le pressioni in sede Onu per il varo di una risoluzione che autorizzi il dispiegamento dei caschi blu e, intanto, avalli il rafforzamento e il passaggio sotto il comando dell'Unione africana, previsto per il 19 dicembre, delle truppe dell'operazione Misca, già inviate dalla Comunità degli Stati dell'Africa cen-

trale. La bozza di risoluzione proposta da Parigi, inoltre, autorizzerebbe le forze francesi a prendere tutti i provvedimenti necessari a sostegno della forza panafricana. La procedura proposta da Parigi è simile a quella attuata all'inizio del 2013 in Mali, dove la Francia ha sferrato un intervento militare non ancora concluso.

Il Consiglio di sicurezza ha dedicato ieri alla situazione nel Paese africano una riunione alla quale è intervenuto Jan Eliasson, il vice segretario responsabile delle missioni di peacekeeping. Secondo Eliasson, «occorre un'azione rapida e decisiva per evitare che la crisi diventi fuori controllo, per scongiurare il rischio di un conflitto religioso ed etnico e per impedire che il Paese diventi un vivaio per estremisti e gruppi armati».

Ballottaggi in Mali per quasi tutti i seggi parlamentari

BAMAKO, 27. Sarà necessario il ballottaggio, già previsto per il 15 dicembre, per assegnare la maggior parte dei 147 seggi dell'Assemblea nazionale del Mali. In base ai dati, non ancora definitivi, nel primo turno delle legislative del 24 novembre, sarebbero già stati eletti solo 21 deputati, in pratica solo quelli delle circoscrizioni settentrionali nelle quali era in lizza un solo candidato. A Tessalit e a Behara sono stati eletti due tuareg. Nelle sei circoscrizioni della capitale Bamako, dove sono da assegnare 14 seggi, nessun candidato ha ottenuto la maggioranza al voto di domenica. Al ballottaggio per tutti questi 14 seggi si sfideranno i candidati del Raggruppamento per il Mali (Rpm), il partito del presidente Ibrahim Bouacar Keita, e quelli dell'Alleanza per la democrazia in Mali (Adema), guidata da Soulema Cissé. Anche nelle altre circoscrizioni la maggioranza delle sfide sarà tra l'Rpm e l'Adema.

Il procedere dello spoglio delle schede ha confermato il forte astensionismo. In alcune circoscrizioni si è raggiunto il 50 per cento, la media registrata nelle presidenziali dello scorso agosto, ma in molte altre non si è andati oltre il 20 per cento. Ciò nonostante, il giudizio sulle elezioni della maggior parte dei commentatori degli osservatori maliani e internazionali è positivo. Prevale, soprattutto, il sollievo per il fatto che le operazioni di voto si sono svolte in modo globalmente pacifico, anche nei nord, senza i temuti attacchi dei gruppi armati.

Il nichilismo quasi infantile di molte élites postmoderne

Quel cocciuto di Goethe

di GERHARD LUDWIG MÜLLER

«L a vita è troppo breve perché si beva vino cattivo», amava dire Johann Wolfgang von Goethe. Curioso adagio, in cui si rispecchia la concezione del mondo epicurea e il nichilismo quasi infantile per la sua cocchiatura, proprio di molte attuali élites postmoderne.

Rispetto a tale posizione, la visione cristiana del mondo e dell'uomo risuona come un lontano alla vita e all'ottimismo. Quell'ottimismo che san Paolo esprime con entusiasmo nella *Lettera ai Romani*: «Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurososi nell'ospitalità» (12, 12-13).

È un fatto che la vita dell'uomo sulla terra sia breve, e quanto più passano i suoi giorni, tanto più ciascuno percepisce la *brevis vita* come una sfida esistenziale. Proprio questo è però il punto: il tempo è la risorsa che ci è data per destarci dal sonno dell'ideologia dell'autorealizzazione o, detto altrimenti, dalla pretesa che l'uomo possa costruirsi poggiando unicamente sulle sue forze. Potremmo perciò ribattere: «La vita è troppo breve perché ci si logori con una cattiva filosofia». La Costituzione *Gaudium et spes* del concilio Vaticano II afferma a tal proposito: «Di fronte all'evoluzione attuale del mondo, diventano sempre più numerosi quelli che si pongono o sentono con nuova acutezza gli interrogativi più fondamentali: cos'è l'uomo? Qual è il significato del dolore, del male, della morte, che continuano a sussistere malgrado ogni progresso? Cosa valgono quelle conquiste pagate a così caro prezzo? Che apporta l'uomo alla società, e cosa può attendersi da essa? Cosa ci sarà dopo questa vita?» (n. 25).

L'ateismo afferma che Dio non esiste. E fin qui, nessuna novità. Basti ricordare il salmo davidico che da tremila anni proclama: «Lo stolto pensa: "Non c'è Dio"». Le statistiche più recenti attestano un aumento vertiginoso di "convertiti" all'ateismo. Perché sempre più persone si dichiarano atee? Davvero l'ateismo è l'atteggiamento più logico, come gli atei affermano? Perché libri del tipo *Il gene egoista* o *L'illusione di Dio* di Richard Dawkins o *Dio non è grande* di Christopher Hitchens figurano nelle liste dei bestseller?

Benedetto XVI, nella sua lettera al matematico ateo Piergiorgio Odifreddi, ha affermato che la teoria "mimetica" di Richard Dawkins è semplicemente una proposta fantascientifica, degna di una "scienza fiction". Nelle sue opere, Dawkins sostiene infatti che, proprio come i geni nella procreazione trasmettono l'informazione biologica, così le "copie", i "mimi", trasmettono per imitazione l'informazione culturale. Le idee e le opinioni passerebbero dunque da mente a mente come "copie", come "mimi" invisibili. Ma non basta: Dawkins utilizza simile teoria per criticare la religione, dal momento che, a suo giudizio, le credenze religiose altro non sarebbero che "virus" che infettano l'uomo malato.

Michael Blume, famoso biologo evolutivo e teologo, ha di recente confermato, dal canto suo, che «l'affermazione di Benedetto XVI è assolutamente pertinente»: né le "copie", i "mimi", hanno potuto essere definite, nonostante i numerosi tentativi intrapresi al riguardo, né risulta possibile sostenere che alcun tipo di studio serio li abbia verificati dal punto di vista scientifico empirico. Per contro, mentre tutti i "mimetici" hanno ormai abbandonato già dal 2010 simile teoria, a tutt'oggi solo Richard Dawkins non si è ancora pronunciato circa il suo fallimento scientifico.

Come spiegare questo fatto? Occorre non dimenticare che la giustificazione offerta dall'ateismo moderno circa il processo di cristianizzazione della civiltà europea e nordamericana, cominciato nel XVII secolo, e la sua conseguente proposta di uno stile di vita edonistico improntato all'utile e al profitto, pretende di realizzarsi attraverso forme che di scientifico hanno solo il rivestimento esteriore.

Il cosiddetto "neo-ateismo" non offre, a dire il vero, nessun tipo di nuove fondazioni, che già non sia possibile ritrovare chiaramente formulate in David Hume e in tutti coloro che da allora in poi sono appartenuti e appartengono alla schiera degli empiristi e dei materialisti.

Semplicemente ci si sforza, nell'orizzonte della teoria evolutivista e della neurofisiologia, di estendere l'approccio tipico delle scienze naturali, così che astrofisica, biologia e ricerche sul cervello determinino una visione del mondo scientifica e, come si pretende, oggettiva, senza rendersi conto che di questo passo all'uomo non sarà più concesso essere "persona", vale a dire soggetto responsabile dei suoi atti e in grado di intrattenere un rapporto personale con Dio. Simile visione pseudo-scientifica del mondo propagandata dal neo-ateismo viene ai nostri giorni esaltata come programma di opinione da imporre all'intera umanità. Portata all'estremo, una tale teoria propugna che, se qualcuno crede all'esistenza di un Dio personale, a costui non debba essere concesso diritto d'esistenza né nel mondo della cultura, avendo nell'eventualità contratto un "vizio divino" e necessitando perciò di essere posto in quarantena, e neppure di cittadinanza nello stesso mondo naturale degli uomini, per il fatto di essere giudicato come un parassita sociale.

Il carattere intollerante e disumano del neo-ateismo emerge altrettanto evidente se consideriamo l'ateismo politico così come è stato storicamente pianificato dal nazionalsocialismo in Germania o il programma stalinista di estinzione della Chiesa, così come venne realizzato nell'ex Unione Sovietica. Il cosiddetto "ateismo scientifico" intende cioè sempre imporsi, di fatto, come visione globale del mondo e, per sue caratteristiche intrinseche, come programma politico-totalitario di assoluta disumanità.

All'inizio dell'epoca moderna si colloca l'opposizione tra empirismo e razionalismo e con ciò il tentativo di risolvere il dualismo in favore di uno dei due modi d'accesso alla realtà. Può il pensiero appropriarsi del mondo materiale? Oppure, pro-

prio all'inverso, la ragione è una semplice funzione del processo evolutivo? L'uomo, come soggetto pensante, è solo parte di un momento di differenziazione della materia, sottoposto alla legge della selezione naturale come qualsiasi altro prodotto, privo di sostanza, parte di una totalità integrale che tutto ricomprende?

Robert Spaemann ha ben sintetizzato il concetto di "modernità" nelle sue ripercussioni negative sull'uomo come persona, quale essere dotato di capacità morali e intellettuali pro-

Il cosiddetto "ateismo scientifico" intende imporsi come visione del mondo. E diventa un programma politico-totalitario di assoluta disumanità

prie: «La visione scientifica del mondo sottrae l'io e il tu" dalla vita breve dell'individuo, dalla sua complessità e dal suo significato, dall'essere la rappresentazione unica dell'incondizionato, a vantaggio di uno sviluppo collettivo, che vale in se stesso come unico portatore vertice di senso» (*Gesammelte Reden und Aufsätze* 1, 14). L'approccio tipico della modernità ha la sua radice nell'empirismo di David Hume, secondo il quale «non possiamo mai andare oltre noi stessi» (cfr. *Gesammelte Reden und Aufsätze* II, 9). Oc-

Dal Dio dei morti al Dio dei viventi

Il Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede ha tenuto il 25 novembre una *lectio magistralis* alla Facoltà Teologica di Napoli, sul tema «Dal Dio dei morti al Dio dei viventi». Ne pubblichiamo uno stralcio.

corre sottolineare che simile visione riduzionista non tiene conto della evidente capacità dell'intelletto di andare "più in là" rispetto a ciò che immediatamente appare.

Le scoperte della recente ricerca di tipo evolutivista e della neurobiologia si occupano poco della struttura essenziale dell'uomo come essere dotato di natura corporea/spirituale e di inclinazione verso la conoscenza della verità e del bene e dunque verso la piena realizzazione personale. Tali ricerche si limitano a considerare le condizioni materiali della ragione e degli atti di volontà dell'uomo, dal punto di vista di una interpretazione pseudo-scientifica che viene a sovrapporsi a una filosofia improntata al materialismo monistico. Data la sua tendenza a convertirsi in un monismo di tipo idealista, il vero progetto della modernità, con il suo innegabile valore umanizzante, potrà raggiungere il suo scopo solo nel momento in cui supererà il presupposto dell'empirismo e dei suoi derivati del materialismo, del positivismo e del razionalismo.

Se vogliamo definire l'uomo nella sua pienezza, non possiamo limitarci a considerarlo come il mero oggetto di ricerche condotte sulla natura, la storia, la cultura e la morale, in quanto egli rimane sempre colui che è in grado di condurre una conoscenza riflessa su di sé. L'uomo, come essere collocato nello spazio e nel tempo, non può rinunciare alla mediazione sensibile del contesto materiale e sociologico, che sostiene le condizioni materiali della sua esistenza. Tuttavia, per garantire sia il progetto della libertà dell'individuo nei confronti della collettività, sia la coscienza personale rispetto alla legge meramente positiva, sia la dignità inalienabile di ogni essere umano rispetto alla strumentalizzazione d'interessi di gruppo (classe, popolo, capitale, e così via), sono indispensabili una metafisica del reale e un'antropologia della trascendenza dell'uomo, che lo pongano in rapporto con la sorgente della creazione.

La tappa berlinese del Cortile dei gentili

Nella città degli angeli che perdono le ali

di GIANFRANCO RAVASI
N el suo film del 1987, Wim Wenders ha fatto volare nel cielo grigio di Berlino un angelo, pronto a perdere le ali della sua immortalità per stare vicino a un'artista di circo, ripetendo la vicenda di un altro ex angelo, anch'egli sceso in questa città che è un grande emblema di vitalità artistica e culturale, soprattutto teatrale. Infatti, come



Bruno Ganz in una scena del film di Wim Wenders «Il cielo sopra Berlino» (1987)

non ricordare in questa sede la figura di Bertolt Brecht la cui opera conobbe nella mia città, Milano, attraverso le mirabili regie di Giorgio Strehler?

Nella religione ebraico-cristiana la metafora estetica o ludica è divenuta una via analogica per rappresentare Dio stesso. È quella che già nel Medio Evo era chiamata la *via pulchritudinis*, ossia l'analogia della bellezza per cui — come si legge nel libro biblico della Sapienza — «dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia (*analogia*) si contempla il loro Artefice» (13, 5). In un altro testo scritturistico la Sapienza divina

creatrice è rappresentata come una fanciulla che «gioca [o danza] in ogni istante, gioca [o danza] sul globo terrestre ponendo la sua felicità tra i figli dell'uomo» (*Proverbi* 8, 30-31).

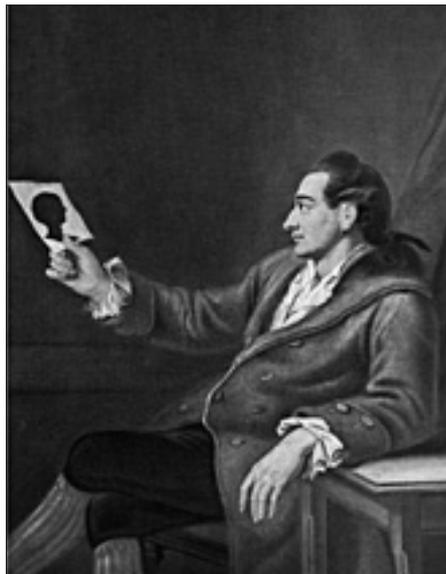
Così come esiste l'uomo *ludens*, cioè la persona umana che libera le sue potenzialità creative, artistiche, culturali e sportive, attraverso le sue opere estetiche e atletiche condotte nella gratuità, libertà e creatività, così Dio crea l'universo e, come suggerisce il libro della

mostrare il senso della vita». E non è certamente poco. La stessa liturgia ha una dimensione "drammatica": come è evidente nella sua ritualità, nella scenografia del tempio, nell'apparato degli oggetti, delle vesti, degli atti. Essa è contemporaneamente *numen* e *lumen*, cioè mistero, trascendenza, sacro; ma è anche luce, visibilità, spettacolo, coinvolgimento dei sensi.

Si comprende, perciò, perché nel "secolo d'oro" della letteratura spagnola le rappresentazioni di un Calderón de la Barca o di un Lope de Vega venissero classificate nel genere degli *Auto sacramentali*, con chiaro rimando al sacramento liturgico. Un altro celebre personaggio di quell'epoca storica, Francisco de Quevedo, allargava teologicamente il simbolismo teatrale: «La vita umana è una commedia, il mondo un teatro, gli uomini sono gli attori, Dio è l'autore. A lui tocca distribuire le parti, agli uomini recitare bene».

Come accade nell'esistenza e nella stessa esperienza di fede, due sono i registri fondamentali del teatro: il dolore e la gioia, il dramma e la commedia. Per usare la mitologia greca, Dioniso e Apollo procedono insieme sulla strada della vita, della musica, dell'arte, del teatro. In modo folgorante Dostoevskij dichiarava che «la tragedia e la satira [commedia] sono sorelle e vanno di pari passo: tutte due insieme si chiamano verità». L'arte autentica cerca di esprimere queste verità anche nel suo aspetto oscuro.

Infatti, nella prima delle sue *Elegie dunesi* Rainer Maria Rilke ricordava che *das Schöne ist nichts als des Schöpferischen Anfang*, il bello è «so l'inizio del tremendo». E a lui faceva eco Virginia Woolf nella sua opera *Una stanza tutta per sé* (1929) quando affermava in modo lapidario che «la bellezza ha due tagli, uno di gioia, l'altro di angoscia e taglia in due il cuore». L'allora cardinale Joseph Ratzinger in un testo del 1992 andava oltre affermando che «la bellezza ferisce,



Un giovane Goethe ritratto da Georg Meißner Knaut (1775-1776)

una metafisica dell'essere e della conoscenza di Dio, nello specifico senso elaborato dalla teologia filosofica, non è d'interesse meramente storico, ma la condizione di possibilità perché il progetto della modernità non naufrighi nella sterile dialettica dell'illuminismo. Non per niente il dialogo con la ragione umana è stato più importante del dialogo con le religioni, all'inizio del cristianesimo come ai giorni nostri: solo così infatti viene guadagnato un accesso integrale alla realtà e, di conseguenza, la possibilità di elaborare una effettiva teologia naturale.

Non si tratta di tornare a una forma passata di metafisica di fronte alla proposta che le scienze naturali e la riflessione filosofica scaturita dalla

modernità offrono della realtà mondana, né per mostrare la ragionevolezza del nostro approccio, né tanto meno per giustificare i contenuti della Rivelazione soprannaturale di Dio in Gesù Cristo. Si tratta di partire dall'esperienza del mondo reale, nell'intento di giungere a un'auto-comprensione riflessa, che l'essere "spirito" rende all'uomo possibile, e a una conoscenza di Dio, non com'è in se stesso, ma in quanto il mondo si pone in relazione con Lui, quale origine e termine di tutto l'essere finito, incluso l'uomo. L'uomo riconosce se stesso come persona solo alla luce di tale orientazione trascendente. Quando ricerca la verità e tende al bene, allora è in Dio che l'uomo incontra la pace.

ma proprio così richiama l'uomo al suo destino ultimo».

La ferita si rivela, allora, come una ferita che — similmente a quanto accadeva per i tagli delle tele di Lucio Fontana — si affaccia sull'infinito e sull'eterno, sull'assoluto, sul mistero, sul divino, a prescindere dalla fede o meno dell'artista. Purtroppo, a partire dal secolo scorso, si è assistito a un divorzio tra arte e fede. Da un lato, in ambito ecclesiale si è spesso ricorsi al ricalco di moduli, di stili e di

incomprensibile ai più, e si è assistito alle mode e alle esigenze di un mercato non di rado artificioso ed eccessivo.

Ora si sta registrando un avvicinarsi. Il Pontificio Consiglio della Cultura da me presieduto ha presentato, proprio quest'anno, un Padiglione della Santa Sede alla Biennale d'Arte di Venezia — che si è chiusa la scorsa domenica — con una trilogia tematica che si lega alle pagine di apertura della *Genesi* biblica, affidandole alla libera rielaborazione di tre artisti dalle diverse esperienze anche personali: l'italiano Studio Azzurro, il boemo Josef Koudelka, l'australiano Lawrence Carroll. I temi proposti sono stati la creazione, la de-creazione, la ri-creazione.

Persino certe espressioni blasfeme o dissacranti che hanno recentemente avuto una forte eco rivelano, in ultima analisi, non solo l'impatto forte che i grandi simboli e i temi religiosi conservano anche in una società secolarizzata, ma manifestano forse la nostalgia di segni e immagini che hanno costituito una straordinaria fonte d'arte e di cultura per due millenni. Come confessava Chagall «per secoli i pittori hanno intinto il loro pennello in quell'alfabeto colorato che sono le Sacre Scritture». Anche se discussa e non aliena da rischi, accettiamo l'esaltazione della gratuità dell'arte presente in una considerazione che ancora Bertolt Brecht — la citazione in questa sede è obbligatoria — faceva nel suo *Breviario di estetica teatrale*: «Da che mondo è mondo, compito del teatro, come di tutte le altre arti, è rievocare la gente. Questo compito gli conferisce sempre la sua speciale dignità».

Dal Municipio Rosso al Bode-Museum

Pubblichiamo l'intervento pronunciato il 27 novembre dal presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura presso il Deutsches Theater in occasione della tappa berlinese del Cortile dei Gentili (26-28 novembre), promosso in collaborazione con la Conferenza episcopale tedesca. Un'occasione di dialogo ospitata da diverse sedi, dal Municipio Rosso alla Charité, fino ad arrivare alla suggestiva scenografia del Bode-Museum.

generi di epoche precedenti, oppure ci si è orientati all'adozione del più semplice artigianato o, peggio, ci si è adattati alla bruttezza che imperversa nei nuovi quartieri urbani e nell'edilizia aggressiva innalzando chiese simili a garage sacrali ove è parcheggiato Dio e vengono allineati i fedeli.

D'altro lato, però, l'arte ha imboccato la via della città secolare, archiviando i temi religiosi, i simboli, le narrazioni, le figure e tutto quel "grande codice" che era stata la Bibbia. Ha abbandonato come pericolosa ogni proposta di un messaggio, considerandolo un capsetto ideologico, si è consacrata a esercizi stilistici sempre più elaborati e provocatori, si è rinchiusa nel cerchio dell'autoreferenzialità, si è affidata a una critica esoterica

Il 28 settembre la cometa Ison passerà radente al sole

Breve visita di un'abitante della nube di Oort

di ROBERT J. MACKE*

A volte, in astronomia i fenomeni più affascinanti sono le cose che non possiamo vedere. Un esempio di ciò è la nube Oort, una regione di piccoli oggetti ghiacciati che circonda il sistema solare, distante dal sole dalle diecimila alle cinquantamila volte in più rispetto alla terra. Si

studia ciascuna di loro quando si avvicina abbastanza da consentirci di osservarla. Anche il loro tempo nel sistema solare interno è piuttosto limitato. Quando arrivano, viaggiano talmente veloci che nel giro di pochi mesi sono già sulla via del ritorno.

Mentre Ison si avvicina al sole, il calore fa evaporare i ghiacci vicini alla superficie della cometa, espellendo gas e polveri, che formano un alone enorme intorno al nucleo ghiacciato. Le particelle che costituiscono l'alone riflettono molta più luce solare rispetto al nucleo denso e scuro, e questo, a sua volta, aumenta notevolmente la luminosità della cometa. Parte dei gas e delle polveri viene spazzata via dalla cometa attraverso le radiazioni e i venti solari, che consistono di correnti di particelle, emesse dalla superficie del sole ad alta velocità ed energia. Ciò crea le bellissime code per le quali le comete sono famose. Le code puntano sempre nella direzione opposta al sole, a prescindere dal fatto che la cometa stessa si stia avvicinando o allontanando. Più si avvicina al sole, più diventa lumino-

gravità del sole. Probabilmente sopravvivrà all'incontro, nel qual caso emergerà ancora più luminosa e spettacolare di prima, magari ancora più splendente ai nostri occhi delle stelle sullo sfondo.

È inutile dire che gli occhi della comunità astronomica saranno fissi su di lei, specialmente quando incontrerà il sole da vicino. Poiché è stata scoperta relativamente presto per essere una cometa a lungo periodo, gli scienziati hanno avuto la rara opportunità di studiarla per oltre un anno e tempo in abbondanza per prepararsi all'incontro al pericolo. Trattandosi probabilmente della prima volta che questa cometa passerà così vicina al sole, le materie primitive che emergerà sono state ben protette nel suo nucleo per tutto questo tempo. È dunque un'occasione unica per studiare la storia primordiale del sistema solare.

Tra quanti hanno osservato la cometa, ci sono anche gli astronomi del Vatican Advanced Technology Telescope (Vatt) in Arizona, negli Stati Uniti, tra cui il gesuita, padre Jean-Baptiste Kikwaya, della Specola Vaticana.

La cometa Ison è stata abbastanza luminosa da poter essere vista a occhio nudo sin dalla metà di novembre e dovrebbe continuare a essere visibile per tutto il mese di dicembre e forse fino all'inizio di gennaio. Il momento di maggiore visibilità, per coloro che risiedono nell'emisfero settentrionale, è previsto intorno alla metà di dicembre, e dovrebbe poter essere individuata nel cielo mattutino, prima dell'alba.

Con il passare dei giorni, dovrebbe spostarsi verso il nord nel cielo.

Dopo essere passata vicino al sole, Ison proseguirà per ritornare verso la nube di Oort, dove non giungerà che tra qualche migliaio di anni, sempre che vi arrivi. Mentre si allontanerà dal sole, l'alone e la coda si dissolveranno e la cometa diventerà più debole, finché non sarà più visibile nemmeno con i telescopi.

Questa breve visita di un abitante della nube di Oort, ai confini più esterni del sistema solare, serve a ricordarci che, per tutte le meraviglie dell'universo che possiamo vedere, ce ne sono tante altre che sono fuori dalla portata della nostra vista.

*Specola Vaticana

tratta di oggetti che probabilmente si sono formati molto più vicini al sole all'inizio della storia del sistema solare, e che poi sono stati spinti lontano da interazioni gravitazionali con Giove e altri pianeti più grandi. Sono troppo piccoli e troppo deboli per riuscire a osservarli anche con i migliori telescopi. Tuttavia, abbiamo buone ragioni per credere che ci siano.

Di tanto in tanto, l'orbita di uno di questi oggetti viene destabilizzata ed esso precipita nel sistema solare interno come cometa. Osservando questi ospiti provenienti da lontano, possiamo fare congetture sulle dimensioni e la natura della nube di Oort. Uno di essi è la cometa Ison, una sfera di polveri ghiacciate che ha preso il nome dalla International Scientific Optical Network (ISON), programma di collaborazione astronomica internazionale, che l'ha scoperta nel settembre 2012.

Diversamente dalle comete a breve periodo (delle quali quella di Halley è l'esempio più noto), che orbitano molto più vicine al sole e ritornano ogni tanti decenni o secoli, le comete a lungo periodo della nube di Oort possono impiegare molte migliaia di anni per completare un'orbita, quindi abbiamo una sola possibilità di

Per quanti vivono nell'emisfero nord il momento di maggiore visibilità è previsto intorno a metà dicembre. La si dovrebbe scorgere all'alba nel cielo mattutino

sa e più diventa grande la sua coda.

Ison è una cometa radente; vale a dire passerà molto vicina al sole. Nel suo passaggio più vicino (detto perielio), il 28 novembre, sarà cento volte più vicino al sole rispetto alla terra, a poco più di un milione di chilometri (o semplicemente un raggio solare e mezzo) dalla superficie. Non è chiaro cosa accadrà alla cometa quando si avvicinerà tanto; sappiamo così poco della sua struttura, che non possiamo fare altro che avanzare congetture. Se è strutturalmente debole, potrebbe essere lacerata dalla forte



I commenti all'«Evangeli gaudium» sulla stampa internazionale

Papa Francesco non ci vuole imbalsamati

«Una persona che non è convinta, entusiasta, sicura, innamorata, non convince nessuno. Per evangelizzare, il Papa punta prima di tutto sulla gioia contagiosa»: commentando su «la Croix» l'«Evangeli gaudium, Sébastien Maillard pone l'accento sull'invito alla gioia. «Al cuore della sua esortazione apostolica, resa pubblica martedì 26 novembre a Roma, riassume ciò che cerca di ottenere».

Sulla stessa linea l'editoriale di Dominique Greiner, «Une Église hors-murs» pubblicato sul medesimo giornale: «Quando denuncia con forza i difetti del mondo attuale, come ad esempio l'economia "che uccide" producendo esclusione e disuguaglianze sociali, Francesco lo fa con la convinzione che la Chiesa ha una responsabilità di primo piano da assumersi per indicare una via verso una felicità e una gioia autentiche alle quali molti aspirano senza trovarle. Tocca a lei uscire dalle sue mura per ascoltare questa richiesta e proporre il suo messaggio».

Il Papa chiama la Chiesa a uscire dal catalogo dei peccati e a essere più aperta, scrive Stéphanie Le Bars su «Le Monde» del 27 novembre, commentando «la prima tabella di marcia ufficiale» del pontificato,

preceduta da gesti inediti, discorsi fondatori e battute a effetto.

«Francesco — scrive Luigi Accatoli sul «Corriere della Sera» — rimette all'avventura la Chiesa di Roma: l'avevamo capito dal nome che aveva scelto, ma ora c'è il proclama del documento».

L'«Evangeli gaudium» è come un *I have a dream* di Francesco, scrive John L. Allen Jr. sul sito del National Catholic Reporter. Inizia con un sogno, «come prima impressione sembrerebbe essere qualcosa di eccezionale. Il testo ci giunge con le ormai familiari e colorite espressioni del linguaggio "casereccio" di Francesco. In un altro punto, Francesco insiste sul fatto che "la Chiesa non è una dogana". Benché non esponga un progetto completo di riforma, va al di là di puri suggerimenti, dando chiare indicazioni di direzione. L'alternativa, avverte Francesco, non è piacevole. "Non si vive meglio fuggendo dagli altri, nascondendosi, negandosi alla condivisione, se si resiste a dare, se ci si rinchiuso nella comodità", scrive. "Ciò non è altro che un lento suicidio"».

Liam Moloney, sul «Wall Street Journal» nell'articolo *Pope Francis Criticizes Economic Inequality in Mis-*

sion Manifesto, sottolinea la critica della «fiducia grossolana e ingenua» nel libero mercato lasciato ai suoi meccanismi, che troppo spesso favorisce una «cultura dello scarto» che considera certe categorie di persone come oggetti a disposizione, creando «una nuova tirannia invisibile, a volte virtuale». Anche Zachary A. Goldfarb e Michelle Bornstein sul «Washington Post» commentano la denuncia dell'idolatria del denaro, mentre Cindy Wooden («Catholic News Service») mette invece in risalto i passi in cui si parla della valorizzazione della donna all'interno della Chiesa.

Il giornale spagnolo «La Razón» sintetizza la *road map* di Papa Bergoglio in dieci punti (*Los 10 mandamientos de la Revolución Francisco* di Dario Menor) e lo stesso fanno i più diffusi media polacchi, dal quotidiano «Nasz Dziennik» all'agenzia Kai, sottolineando l'originalità, lo stile e il carattere programmatico del documento.

E su Twitter il regista statunitense Michael Moore chiude il suo messaggio di commento alle parole di Papa Francesco con un *hashtag*, #yikes, che indica un'espressione di sorpresa favorevole. (silvia guidi)

Iniziativa dell'Ansa

Un'app per seguire Francesco

L'agenzia di stampa italiana «Ansa» lancia «Papa Francesco News», una nuova applicazione interamente dedicata a Papa Bergoglio, ricca di notizie, speciali e approfondimenti. Per essere informati ogni giorno in tempo reale sui principali eventi che coinvolgono il Pontefice, il suo stile, la visione della Chiesa, l'app si propone di presentare foto che raccontano il pontificato, «fuori programma», momenti solenni e curiosità. Si potranno seguire i viaggi all'estero, i documenti pontifici, i discorsi del Papa, la vita delle istituzioni vaticane e le celebrazioni dei grandi appuntamenti.

Uno strumento di consultazione, fatto di news, anticipazioni e analisi e con testi di approfondimento sulla biografia del Papa. Le analisi sono affidate alla vaticaniستا Giovanna Chirri, la giornalista che per prima ha dato al mondo la notizia delle dimissioni di Papa Ratzinger. Mentre la storia di Papa Francesco è raccontata da Francesca Ambrogetti, autrice della biografia del Pontefice nella quale racconta tre anni di conversazioni con Bergoglio. L'applicazione è sviluppata in 4 lingue (italiano, inglese, spagnolo e portoghese) ed è utilizzabile su qualsiasi piattaforma informatica.

Il saluto dell'ambasciatore Gudmundson

Brigida per gli emarginati di oggi



Lorenzo Lotto, «Storie di santa Brigida. Opere di carità in campagna» (1524)

Brigida, patrona d'Europa e unica santa svedese ufficialmente canonizzata dalla Chiesa cattolica, è una santa importante per i nostri tempi? «Certamente sì» ha risposto, in modo deciso, Carina Nynäs della Åbo Academy durante la conferenza alla Casa Santa Brigida, sede dell'ordine delle brigidine a Roma, tenutasi il 26 novembre.

Nynäs ha tracciato un parallelo tra santa Brigida, vissuta nel Trecento, e Annika Östberg, una donna svedese che ha trascorso vent'anni in carcere per omicidio negli Stati Uniti. «In prigione Annika Östberg ha compiuto un viaggio spirituale molto simile a quello di Brigida nelle sue *Rivelazioni*. Il messag-

gio di entrambe è che il male che è dentro di noi va affrontato a viso aperto, vinto e integrato, affinché possiamo raggiungere la riconciliazione e, in ultimo, Dio».

La conferenza ha segnato il comiato di Ulla Gudmundson, ambasciatore di Svezia presso la Santa Sede, dopo cinque anni come rappresentante del suo Paese a Roma. «Per me è — ha detto Gudmundson — stato naturale prendere commiato a Casa Santa Brigida, che è stata la mia casa a Roma. Penso che sia santa Brigida sia Annika siano il genere di alleati che Papa Francesco vorrebbe nei suoi sforzi per andare incontro agli emarginati di questo mondo».

Roma, Napoli e Milano rendono omaggio a Verdi nel bicentenario della nascita

Dall'Ermani a Topolino

Scengiaruto il rischio di sciopero, si inaugura regolarmente mercoledì 27 la stagione del Teatro dell'Opera di Roma. In programma l'*Ermani* di Giuseppe Verdi diretto da Riccardo Muti. Il nuovo allestimento, in coproduzione con Sydney Opera House, vedrà la regia di Hugo de Ana. L'apertura romana precede di pochi giorni altri due omaggi verdiani, nell'anno del bicentenario della nascita, quelle del San Carlo di Napoli e del Teatro alla Scala di Milano. Nella città partenopea il 5 dicembre sarà la volta di *Aida* diretta da Nicola Luisotti. Quella che è annunciata è un'*Aida* post apocalittica, proiettata in un «tempo senza tempo alla fine del mondo» grazie alla regia di Franco Dragone.

A Milano, intanto, diverse iniziative stanno preparando la prima del Teatro alla Scala, che il 7 dicembre prossimo proporrà una nuova produzione de *La traviata*, sotto la direzione di Daniele Gatti con la regia e le scene di Dmitri Tcherniakov. Dal 7 al 7 dicembre si svolgerà l'iniziativa «Violetta in città» che diffonderà *La traviata* in Galleria Vittorio Emanuele II, in alcune stazioni della metropolitana e nei parcheggi dell'aeroporto di Linate. «Una "prima" che dura sette giorni» ha dichiarato l'assessore alla Cultura Filippo Del Corno. Numerose anche le mostre che si susseguiranno nel capoluogo lombardo. Tra queste, dal 30 novembre 2013 al 5 gennaio 2014, figura quella che al Museo del Fumetto ospiterà oltre 100 anni di illustrazioni: in mostra il pubblico potrà vedere una eterogenea raccolta di immagini dedicate al mito verdiano, dalle figure Liebig a Topolino, dai manifesti cinematografici alle vignette di fine Ottocento. Il tutto attraverso tavole e manifesti originali, albi d'epoca ed edizioni rare. In anteprima inoltre saranno esposte le tavole della nuova storia *Topolino e il Codice Armonico*, nella quale Topolino e Pippo incontrano proprio il grande compositore italiano.



Conferenza a Varsavia per proseguire il dialogo fra cattolici polacchi e ortodossi russi

Parla il vescovo segretario per i seminari della Congregazione per il clero

Sul cammino della riconciliazione

A formare i preti si impara dalla famiglia

VARSAVIA, 27. Non è rimasto lettera morta il messaggio congiunto firmato il 17 agosto 2012 a Varsavia dall'arcivescovo presidente della Conferenza episcopale polacca, Józef Michalik, e il patriarca di Mosca, Cirillo. La conferenza intitolata «Il futuro del cristianesimo in Europa. Il ruolo delle Chiese e dei popoli polacco e russo», in programma a Varsavia dal 28 al 30 novembre, è un ulteriore, importante passo avanti nel dialogo fra cattolici e ortodossi e fra i popoli polacco e russo. L'evento è organizzato dalla Fondazione per lo scambio di informazioni cattoliche associate all'Agenzia cattolica delle informazioni, in collaborazione con l'episcopato polacco e il Dipartimento delle relazioni esterne del patriarcato di Mosca.

Nel documento siglato l'anno scorso si parlava di perdono reciproco, di cura delle ferite del passato,

di riconciliazione davanti alle sfide del mondo secolare contemporaneo, della creazione di un futuro pacifico. Il messaggio chiamava anche a una testimonianza comune delle Chiese, ortodossa e cattolica, per difendere i valori cristiani fondamentali nell'Europa del XXI secolo. Il programma della conferenza riflette le principali linee di questo documento: i partecipanti – riferisce Radio Vaticana – rifletteranno insieme anche sui temi concreti della cooperazione futura, come l'opposizione alla laicità progressiva, il dialogo con i non credenti, le sfide della cultura contemporanea, la promozione della vita e della famiglia e la collaborazione tra i movimenti giovanili. In particolare si prevedono confronti tra gli storici sui principali avvenimenti del Novecento. L'obiettivo è di cominciare una collaborazione diretta tra molti ambiti di ambidue i Paesi in modo da rompere

gli stereotipi negativi relativi alle vicende comuni.

All'incontro sarà presente la delegazione del patriarcato di Mosca guidata dal metropolita Hilarion, responsabile delle relazioni ecclesastiche esterne, i vertici della Chiesa cattolica polacca, rappresentanti ortodossi locali, intellettuali, artisti, politici e leader di movimenti laicali. Il primo giorno del convegno sarà affidato agli storici russi e polacchi che discuteranno e presenteranno lo stato della ricerca culturale e scientifica in direzione di una visione comune delle vicende russo-polacche. Il secondo sarà incentrato invece sul ruolo del cattolicesimo polacco e dell'ortodossia russa nel plasmare il futuro del cristianesimo in Europa; verrà affrontato l'importante tema del processo di riconciliazione fra le società dei due Paesi. Nel terzo e ultimo giorno, gli esperti russi e polacchi si interrogheranno su come il dialogo avviato lo scorso anno dalle istituzioni nazionali possa servire alle comunità ecclesiali. L'incontro di Varsavia sarà accompagnato da una preghiera ecumenica: venerdì 29 verranno recitati i vesperi nella chiesa cattedrale ortodossa di Santa Maria Maddalena, sotto la guida del primate ortodosso polacco, Sawa; sabato 30 si celebreranno i vesperi nella basilica arcicattedrale di San Giovanni Battista, sotto la guida del cardinale arcivescovo di Varsavia, Kazimierz Nycz.

Tra i passi di avvicinamento alla storica firma del 17 agosto 2012, c'è senz'altro la visita a Jasna Góra, il 24 settembre 2009, dei monaci ortodossi del monastero russo di Nilov, nell'isola di Stolobny, dove, tra il 1939 e il 1941, vennero tenuti prigionieri circa settanta polacchi, molti dei quali furono poi uccisi nella località di Tver. I monaci, dopo la visita, chiesero di ricevere una copia dell'icona della Madonna Nera di Czestochowa. «Questa santa icona – disse l'allora arcivescovo (oggi emerito) Stanislaw Nowak – è un segno della nostra vicinanza spirituale e un simbolo dei due polmoni dell'Europa, orientale e occidentale, come insegnava Giovanni Paolo II».

«Il seminario è una famiglia» e, «come in ogni famiglia, ogni bambino è diverso, e ogni bambino insegna al papà come essere padre». Parola di monsignor Jorge Carlos Patrón Wong, presule messicano, che poco più di due mesi fa, il 21 settembre, Papa Francesco ha chiamato a Roma, dalla guida della diocesi di Papaná, quale arcivescovo Segretario per il Clero. Nomina che non ha mancato di suscitare emozione tra la comunità cattolica messicana, anche perché dal 1997, quando l'arcivescovo Javier Lozano Barragán fu designato dal Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, a nessun altro presule messicano era stato chiesto di lavorare direttamente in un dicastero vaticano. La sottolineatura è della rivista spagnola «Vida Nueva», che, intervistando monsignor Patrón Wong, ha anche rilevato come tale nomina rappresenti uno dei tratti di continuità con il pontificato di Benedetto XVI, che tante energie ha dedicato nel ribadire l'importanza della formazione e del discernimento pastorale dei candidati al sacerdozio. Non a caso uno tra gli ultimi atti di quel pontificato è stato, il 16 gennaio 2013, il motuproprio *Ministrorum institutio*, con il quale, modificando la costituzione apostolica *Pastor bonus*, si è trasferita la competenza sui seminari dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica alla Congregazione per il Clero.

Rispondendo alle domande di Felipe De J. Monroy, direttore di «Vida Nueva México», monsignor Patrón Wong ha colto l'occasione per tracciare il proprio programma di lavoro, che è stato chiamato a realizzare in stretta intesa con il nuovo prefetto del dicastero, l'arcivescovo Beniamino Stella. Un lavoro che il presule messicano si augura possa avere un accento il più possibile pastorale. «Quello che so è che, per me, il popolo di Dio sono i seminaristi, i diretti e i formatori, naturalmente con il sostegno dei miei fratelli vescovi». Un compito delicato, in cui occorre tenere nella dovuta



considerazione «le paure, le speranze, le richieste dei giovani seminaristi» e allo stesso modo quelle dei formatori, ben sapendo che quello che essi svolgono, insieme con i vescovi, «è un servizio molto particolare della vita sacerdotale» e che la formazione dei sacerdoti è per la stessa Chiesa una «priorità». In questo lavoro monsignor Patrón Wong potrà anche agevolmente fare ricorso al ricco bagaglio di esperienze accumulate in questi anni. Nel 2000, infatti, è stato nominato rettore del seminario maggiore di Yucatán, ricoprendo successivamente anche l'incarico di presidente dell'Organizzazione dei seminari latinoamericani. «Come messicano e latinoamericano, chiedo a Dio di avere un cuore cattolico e di aprirmi alle esperienze di Africa, Asia, Oceania, Europa e Nord America». Del resto, sottolinea ancora, «l'esortazione apostolica *Pastores dabo vobis* indica

con chiarezza quello che dobbiamo fare». Il punto sta nel «come», nel trovare «i processi, le mediazioni, i metodi educativi». In questo senso monsignor Patrón Wong sottolinea l'importanza di un cammino da compiere «costantemente insieme» che tenga conto e possa adattarsi alle varie realtà continentali e nazionali. Negli ultimi anni, «sono stato testimone di come sia possibile che nei seminari del mondo si possa ottenere una intima relazione tra la verità del sacerdozio cattolico e quelle che i popoli vivono concretamente». Di qui, l'importanza che il seminario sempre più venga avvertito come una «famiglia». C'è poi la sfida dell'aggiornamento per rispondere ai segni dei tempi. «Il mondo sta cambiando in tale maniera, che molte delle cose che abbiamo scoperto oggi, tra quattro o cinque anni potrebbero non essere valide per i futuri seminaristi».



Il patriarca Cirillo e l'arcivescovo Michalik a Varsavia il 17 agosto 2012

Inizio della missione del nunzio apostolico nella Repubblica Islamica d'Iran

Monsignor Leo Boccardi, arcivescovo titolare di Bitetto, è giunto il 22 ottobre scorso all'aeroporto internazionale Imam Khomeini di Teheran, dove è stato accolto dal signor Najafi, vice-direttore generale dell'ufficio del Protocollo del ministero degli Affari Esteri, dal reverendo George Jaci Koovakad, segretario della nunziatura, e dal reverendo Francesco Pirisi, S.D.B., addetto della nunziatura. Il 27 ottobre, monsignor Boccardi è stato ufficialmente salutato dai responsabili dell'ufficio del Protocollo, signor Rezaei.

Domenica 3 novembre, il rappresentante pontificio è stato ricevuto da Mohammad Javad Zarif, ministro degli Esteri, al quale ha consegnato copia delle lettere credenziali. Nel lungo e cordiale colloquio, il ministro ha espresso al nunzio apostolico il suo benvenuto facendo riferimento all'opera del Papa in favore del dialogo con le altre religioni. Tra i vari campi di collaborazione tra Iran e Santa Sede, ha evidenziato l'importanza dei valori sociali, della famiglia e del dialogo inter-religioso.

Da parte sua, il rappresentante pontificio ha ricordato le lunghe e buone relazioni tra l'Iran e la Santa Sede, stabilite il 2 maggio del 1953, sottolineando il desiderio del Santo Padre di vederle rafforzate soprattutto nel campo del dialogo tra le religioni. Il nunzio non ha mancato di indicare come la presenza della Chiesa cattolica in Iran non sia ispirata da nessuna forma di proselitismo, ma miri all'assistenza spirituale e umana dei suoi fedeli nel rispetto delle leggi del Paese. Infine, monsignor Boccardi ha espresso grande interesse per il nuovo corso della politica iraniana e per la ripresa del dialogo con la comunità internazionale.

A due settimane esatte dal suo arrivo, nella mattinata del 5 novembre, il nunzio apostolico è stato ricevuto dal presidente iraniano Hassan Rouhani per la presentazione delle lettere credenziali nel corso di una solenne udienza nel palazzo presidenziale. Esprimendo il benvenuto al nuovo nunzio, il presidente ha arguito che la sua missione contribuisca a rafforzare e migliorare le relazioni già esistenti con la Repubblica Islamica e ha chiesto altresì di trasmettere il suo personale omaggio al Santo Padre. Il presidente Rouhani ha proseguito dicendo che ogni più che mai è necessario un dialogo fra islam e cristianesimo, per evitare le molte incomprensioni causate dall'ignoranza, combattere il male del terrorismo e sviluppare insieme l'aiuto ai poveri e ai bisognosi.

Da parte sua, il rappresentante pontificio ha trasmesso il saluto e la benedizione di Papa Francesco, sottolineando la volontà del Pontefice di mantenere sempre aperte le porte del dialogo.

Subito dopo il suo arrivo a Teheran, monsignor Boccardi aveva preso contatto con i pastori della Chiesa in Iran, aveva salutato monsignor Neshan Karakéhyán, amministratore patriarcale della diocesi di Isfahan degli Armeni, e aveva avuto modo di incontrare monsignor Ignazio Bedini, arcivescovo di Teheran dei Latini, e monsignor Mons. Thomas Meram, arcivescovo di Urmia e Salmas degli Assiro-Caldi. Il rappresentante pontificio ha incontrato anche Said Taqavi, responsabile dell'ufficio per le Minoranze Religiose del ministero della Cultura e della Guida Islamica. Lo scorso 15 novembre infine si è tenuta la cerimonia presso la chiesa del Sacro Cuore per la presentazione del nunzio alla comunità cattolica di Teheran.

SAN GIOVANNI ROTONDO, 27. Si conclude venerdì 29 la terza settimana internazionale della riconciliazione, promossa dal segretario generale della formazione dei frati minori cappuccini con il patrocinio della Penitenzieria Apostolica, nel santuario di padre Pio. «Sappiamo quanto sia stato importante per lui – ha ricordato in proposito lunedì 25 l'arcivescovo Michele Castoro nel dare il benvenuto ai partecipanti – il ministero del confessionale. Era un luogo per annunciare il vangelo della misericordia e dispensare il perdono di Dio».

E la testimonianza del santo di Pietrelcina è ritornata in tutti gli interventi dei relatori, a cominciare da quello inaugurale del cardinale Mauro Piacenza, penitenziere maggiore. Il rapporto lo ha infatti annoverato tra «i grandi santi confessori» insieme con il curato d'Arce e Leopoldo Mandić, sottolineando come tutti e tre curassero attentamente anche il proprio stato di salute spirituale, «ricorrendo non di rado essi stessi al confessionale, per mondarsi dalle colpe – nel loro caso di certo molto lievi – che pure avvertivano come un ostacolo, sia nel loro rapporto con Dio, sia riguardo all'efficacia del loro essere guide per gli altri verso Dio».

Affrontando il tema dei lavori («Credo la remissione dei peccati, espressione che si incontra nel Simbolo degli apostoli») il penitenziere maggiore ha messo in luce la continuità che si ritrova sull'argomento nel magistero di Benedetto XVI e di Papa Francesco. «Nel 1968, anno simbolo di un'epoca segnata, oltre che da elementi interessanti, anche da sbandamenti e confusioni a livello dottrinale – ha detto – l'allora giovane professore di teologia Joseph Ratzinger decise di impostare le sue lezioni accademiche sulla fede cristiana seguendo proprio il Simbolo degli Apostoli». Come è

noto, tali lezioni furono poi pubblicate nel libro *Introduzione ad cristianesimo*. Quindi il cardinale Piacenza ha aggiunto che «la prima e principale forma di remissione dei peccati ad opera dello Spirito Santo, nella Santa Chiesa, è il battesimo», mentre l'altro modo principale in cui lo Spirito Santo rimette i peccati è appunto attraverso il sacramento della riconciliazione e penitenza. Tanto che, ha messo in luce, «battesimo e penitenza sono intimamente connessi»; e quest'ultima è stata spesso indicata quale «secondo battesimo» o anche «penitenza seconda», con riferimento alla prima penitenza, quella battesimale». E proprio a tali tematiche Papa Francesco ha dedicato le recenti catechesi all'udienza generale del mercoledì, in particolare quelle del 13 e del 20 novembre scorsi, con ripetuti inviti a considerare «la remissione dei peccati, esperienza di fede dell'essere perdonati da Dio».

Quindi, dopo aver ripercorso i riferimenti biblici e patristici della confessione sacramentale, il cardinale Piacenza ha messo in guardia dal non considerarla lavoro di routine o tantomeno consulenza psicologica, rilanciandone invece il carattere ecclesiale e uno dei suoi principali sviluppi positivi: «Quello di inserire l'uomo perdonato in una comunità vastissima e mirabile, nella quale vive una misteriosa comunione di beni spirituali (*communio sanctorum*). Non solo si riceve il perdono dei peccati per via ecclesiale – ha commentato – ma anche dal perdono dei peccati è confermata tale vita e se ne colgono i frutti spirituali».

Infine il penitenziere maggiore si è rivolto ai ministri del sacramento, ribadendo che «il confessionale non è il luogo per esperimenti in campo dottrinale. Sebbene l'esperienza insegna che esistono casi particolari in cui è necessaria una vera «arte del confessare» da parte del sacerdote, per coniugare la verità rivelata con

le situazioni concrete, resta fermo che di coniugazione deve trattarsi, non di obliterazione della dottrina in favore delle problematiche esistenziali». Perché – ha concluso – «il sacerdote, anche in confessionale come in altri ambiti del suo ministero, non parla a nome proprio, ma a nome di Cristo e della Chiesa, di cui egli è umile ministro».

E proprio alla figura del confessore e alla fede che egli per primo deve avere, ha fatto riferimento, nella sua relazione di martedì 26, il vescovo di Cassano all'Jonio, monsignor Nunzio Galantino. Il presule – intervenuto dopo la relazione del reggente della Penitenzieria, monsignor Krzysztof Józef Nykiel (di cui abbiamo anticipato stralci nel numero del 25-26) – ha analizzato «quell'insieme di atteggiamenti interiori e di decisioni di vita che portano un prete a mettersi in ascolto di un uomo, che accetta di mettere il suo peccato e la sua volontà di conversione nelle mani e nel cuore di colui che, accogliendolo, rappresenta sia Dio, nel cui cuore il penitente intende in ultima analisi mettere il suo peccato, sia la Chiesa che, come madre, accoglie e rimette in cammino il penitente». E al riguardo ha consigliato di evitare inopportuni giudizi motivati da criteri umani, fatti di una discrezionalità ingiustificata. «La fede del confessore – ha avvertito – poggia in maniera previa sulla consapevolezza che c'è differenza tra il ministero della riconciliazione» e l'attribuirsi un ruolo giudicante».

Ecco perché, «di fronte alla scarsa frequenza ai sacramenti», il vescovo Galantino ha esortato a «liberarsi da veri e propri pregiudizi di comodo in base ai quali l'uomo contemporaneo sarebbe un uomo appiattito su ciò che vede e su ciò che tocca; insensibile al senso del simbolico e del sacramentale. Sembra piuttosto – ha avvertito – che l'uomo contemporaneo sia diventato cieco, sordo e

quindi indifferente solo a un certo genere di simboli e di riti sacramentali», ma «senza per questo rinunciare alla dimensione simbolico-sacramentale che attraversa tutta la sua esistenza». Ecco allora la necessità di rilanciare il «scarattere di incontro» che tutti i sacramenti – in particolare quello della riconciliazione – hanno. Del resto, ha concluso il presule, «la grazia di qualsiasi sacramento si fonda sulla promessa di un impegno certo e incommutabile di Dio», perché «ogni qualvolta un sacramento viene amministrato e celebrato in modo corretto, colui che lo riceve può esser certo che Dio gli si rivolge in Gesù Cristo, anche se il sacerdote che lo amministra dovesse essere strumento del tutto indovoso».



L'abbraccio del Papa a quaranta bambine colpite dalla sindrome di Rett

A dicembre nuova missione di Cor Unum in Libano

Con affetto e con il cuore

Per i piccoli siriani

Papa Francesco ha stretto in un abbraccio quaranta bambine colpite dalla sindrome di Rett: le ha ricevute «con affetto e con il cuore» insieme ai loro familiari mercoledì 27 novembre, nell'aula Paolo VI, subito prima dell'udienza generale. L'incontro, durato venticinque minuti, è culminato con la preghiera dell'Ave Maria e la benedizione apostolica. Il Papa ha voluto dare un bacio sulla guancia a ogni bambina ammalata. E ha incoraggiato personalmente, a uno a uno, tutti i genitori e i familiari presenti nell'aula. «La sindrome di Rett è una malattia genetica rara particolarmente violenta che si manifesta nelle bambine intorno ai due anni di vita» spiega Lucia Dovigo, presidente dell'associazione italiana che riunisce le famiglie che hanno una figlia colpita da questa grave patologia. «Stamani - dice la donna - abbiamo riconosciuto nel Papa un padre che c'è, che è davvero vicino a noi, alle nostre figlie, che ci capisce e che ci ha accolto a braccia aperte nella sua casa. Il suo gesto di amore ci dà più forza per andare avanti nella nostra lotta per la vita». Da parte delle famiglie c'è anche la speranza che l'incontro con il Papa possa far arrivare alle istituzioni il loro appello per un aiuto concreto e solidale a sostenere «il peso di una malattia così grave e devastante». E al Pontefice i genitori hanno chiesto una preghiera per se stessi «in modo da avere sempre energie e fede per stare accanto alle nostre bambine che hanno bisogno di tutto per vivere» aggiunge Ines Bianchi, venuta da Rimini con il marito e la figlia Alice.



Settantotto milioni di dollari sono stati stanziati finora dalla Chiesa per venire incontro alle necessità della popolazione siriana. Gli aiuti umanitari sono stati distribuiti in venti città, tra cui Damasco, Aleppo, Homs, Hama, Hassaké, Idlib, Marmarita, Kaméhlh, Hauran, Bora, Lattaqieh. «Tuttavia - ha informato questa mattina, mercoledì 27 novembre, il cardinale Robert Sarah, presidente di Cor Unum presentando l'ultima iniziativa del dicastero in favore delle popolazioni di quella martoriata regione - l'aiuto è arrivato anche ai rifugiati negli Stati confinanti: Libano, Giordania, Turchia, Cipro, Egitto, Iraq, Armenia».

La distribuzione è stata possibile grazie alla presenza sul campo di sessantadue istituzioni cattoliche e di quarantadue organismi, sempre cattolici, che li hanno finanziati. E tra qualche giorno, come ha annunciato, il porporato - accompagnato dal segretario del dicastero per la carità del Papa, monsignor Giampaolo Dal Toso - tornerà «in Libano al fine di incontrare i vescovi e gli organismi di carità, e verificare al tempo stesso il procedere della missione sanitaria avviata per i bambini siriani». L'iniziativa, presentata nella Sala Stampa della Santa Sede, è stata realizzata in collaborazione con l'ospedale pediatrico Bambino Gesù e con la Caritas Libano.

La guerra che si sta combattendo in Siria costituisce una tragedia «di fronte alla quale - ha notato il

cardinale Sarah - non si può rimanere inermi». Del resto il Papa e Cor Unum hanno seguito da subito l'evoluzione degli avvenimenti. «I nunzi apostolici, gli organismi caritativi e i quali siamo in contatto e le notizie costanti attraverso gli organi di stampa - ha spiegato ancora - ci trasmettono una sensazione di inquietudine per la popolazione coinvolta e, in particolare, per i bambini, coloro che dovrebbero rappresentare il futuro, la vita gioiosa e piena, e sono invece vittime di una situazione per la quale essi non hanno responsabilità. Secondo le informazioni in nostro possesso, nei complessi sono più di due milioni i siriani rifugiati, la maggior parte nei Paesi dell'area mediorientale e mediterranea, dei quali oltre 800.000 solo in Libano, 550.000 in Giordania, 460.000 in Turchia» ha precisato citando come fonte l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr). E ha aggiunto: «Tra questi, dobbiamo constatare con grande preoccupazione e dolore che circa il 52 per cento è composto da bambini e ragazzi sotto i 17 anni. Ma anche all'interno della Siria vi sono oltre quattro milioni di sfollati».

Cor Unum si è attrezzato per seguire da vicino gli avvenimenti. Dal giugno scorso è nato a Beirut un ufficio informazioni e comunicazioni relativamente alle attività che si stanno svolgendo e agli aiuti distribuiti. Si tratta di una struttura importantissima, perché «permette di aggregare tutti gli organismi caritativi di carità, che in nome della missione della Chiesa universale hanno deciso di condividere le proprie competenze e la propria opera di testimonianza. Un risultato che, ha proseguito, «ci rende particolarmente fieri, e crediamo che possa essere assunto come "buona pratica" anche in altri casi». In questa ottica rientra il progetto, grazie al quale sarà possibile aiutare tra i tremila e i quattromila bambini, acquistando il medicinale pediatrico necessario.

I particolari del progetto sono stati illustrati dalla dottoressa May El Hachem, medico dell'ospedale Bambino Gesù. Gli interventi proposti dalle attività internazionali del nosocomio romano prevedono formazione del personale locale e cure mediche e chirurgiche ai bambini affetti da patologie complesse o in Paesi carenti di strutture e operatori sanitari. In questo caso, il bisogno è di pediatria di base e

vaccinazioni, esigenze che possono essere assolate da personale libanese, opportunamente formato, assistito e coordinato. Il progetto prevede la fornitura dei farmaci e un compenso agli operatori sanitari libanesi. Tutto si svolgerà con la supervisione di un medico dell'ospedale Bambino Gesù, che si recherà mensilmente in Libano. La Caritas locale ha suggerito di lavorare nella Bekaa, regione a maggioranza musulmana al confine con la Siria, dove, per le distanze e per le insicurezze politico-militari, la situazione è più disagiata e non vi sono strutture né personale.

L'ambulatorio sarà in un nosocomio nuovo, costruito su un terreno del vescovado maronita. A Deir El Ahmar ci sono diversi agglomerati di tendopoli e, qualora la sicurezza lo permetta, si opererà nei dintorni, tutti villaggi musulmani. La missione partirà nei prossimi giorni, a inizio dicembre, e avrà una durata iniziale di tre mesi.

L'iniziativa rientra nel quadro della sempre più stretta collaborazione tra i diversi organismi della Santa Sede, che dall'inizio di Papa Francesco ad affiancare i più bisognosi per soccorrerli nelle necessità hanno fatto uno stile di vita e di servizio.

Per l'ospedale Bambino Gesù assistere i bambini bisognosi ovunque si trovino è un impegno che risale nel tempo. «La cura dei "più deboli e dei indefesi", primi tra tutti i bambini - ha spiegato il presidente del nosocomio Giuseppe Profiti - è la nostra missione specifica non solo in Italia. Da qui la nostra risposta all'appello del Santo Padre. Dall'inizio degli anni Ottanta l'ospedale è impegnato nella assistenza e cura dei bambini nei Paesi in via di sviluppo. La storia delle attività internazionali del Bambino Gesù è quella di un percorso che ha mosso i primi passi grazie all'impegno assunto dall'ospedale nell'accogliere e curare bambini provenienti da Paesi sconvolti da conflitti o fortemente disagiati. Un'assistenza presto giudicata insufficiente perché limitata ai soli piccoli pazienti - che riuscivano ad essere trasportati in Italia. Fu così che alcuni medici cominciarono a manifestare l'esigenza di intervenire direttamente nei Paesi bisognosi di attenzione». Oggi le mura dell'ospedale romano si allargano sui cinque continenti. Cambogia, Tanzania, Vietnam o Russia, «più che luoghi di una missione - ha detto Profiti - sono in realtà la realizzazione di un'idea, poiché lo scopo è sempre lo stesso ovunque: non più soltanto curare i bambini, ma prendersi cura di loro. E questa continua ad essere la missione delle attività internazionali dell'ospedale Bambino Gesù, l'ospedale del Papa».

Gruppi di fedeli all'udienza generale

All'udienza generale di mercoledì 27 novembre, in piazza San Pietro, erano presenti i seguenti gruppi.

Dall'Italia: Consiglieri spirituali delle Equipe Notre-Dame; Ancelle del Sacro Cuore di Gesù; Religiose partecipanti all'Incontro promosso dall'USMI; Terziari, Amministratori e Redattori della Federazione Italiana Settimanali Cattolici; Pellegrinaggio della Diocesi di Trieste, con l'Arcivescovo Giampaolo Crepaldi; Pellegrinaggio della Diocesi di Concordia-Pordenone, con il Vescovo Giuseppe Pellegrini; Gruppi di fedeli dalle Parrocchie: San Matteo, in Zindis; Santa Maria, in Montecchia di Crosara; San Giovanni Battista, in Vazzola; Santa Maria del Carmelo, in Lugugnana; Santi Giacomo e Anna, in Valiese di Oppano; San Pellegrino, in Pellegrina di Isola della Scala; Natività di Maria, in Renzo all'Adige; San Giorgio, in Desio; San Giulio, in Cavenago di Brianza; San Lorenzo, in Torino; San Lorenzo, in Cavour; San Michele Arcangelo, in Novara; Regina pacis, in Forlì; Santi Biagio ed Erasmo, in Montopoli; San Bartolomeo a Ponteroso, in Pietrasanta; San Martino, in Pietrasanta; Santissimo Salvatore, in Abbadia San Salvatore; San Giovanni Battista, in Asciano Pisano; San Brunone, in Montopoli in Val d'Aro; San Crispino da Viterbo, in Ponte del Sole di Orvieto; Santa Domitilla; Santa Lucia; Santo Stanislao, in Roma; Immacolata Concezione, in Pescara; San Giovanni Evangelista, in Resina; San Nicola di Bari, in Ascea; San Filippo Neri, in Fara Sabina; Santi Giovanni Battista ed Evangelista, in Nettuno; Santa Santissima Immacolata, in Scarsi; Santa Maria Assunta, in Grotto dei Marsi; San Nicola di Bari, in Torella del Sannio; Santa Maria del Carmine, in Manfredonia; Santa Maria della Luce, in Mattinata; Santa Maria Maggiore, in Acquaviva delle Fonti; Santa Maria della Consolazione, in Altamura; San Filippo Neri, in Putignano; San Vito, in Brindisi; San Nicola, in Aradeo; Nostra Signora di Lourdes, in Caserta; Sant'Antonio - Corpus Domini; Santa Sofia, in Maddaloni; San Marciano, in Taurasi; Beata Maria Vergine Immacolata, in Napoli; Santa Maria Maggiore, in Laurino; San Nicola, in Campora; San Giuseppe, in Potenza; San Giuseppe, in Sibari; Madonna del Rosario, in Marina di Belvedere; San Giuseppe, in Oliveri; San Pancrazio, in Giardini Naxos; San Giuseppe a Passo di Egitano, in Caserta; Sacro Cuore di Gesù, in Marcellinara; Gruppi di fedeli dalle Parrocchie di: Avola; Triggiano; Ronciglione; Badolza; San Biagio della Valle e Villanova; Civitella Benazzone; Solfignano; Ronceglio; Rancolfo; Pierantonio; Badia Montecoronata; Vas; Quero; Segusino; Marghero; Gambetola; Unità pastorale di Sant'Elpidio a Mare; Accademia dei Disumiti, di Pisa; Polizia di Stato, di Napoli; Associazione nazionale Polizia di Stato, di Formia; Associazione nazionale Carabinieri, di Roma; Associazione Ingannevole come l'amore, di Foggia; Associazione genitori di Adelfia, di Napoli; Associazione AUSER, di Cogoleto; Associazione Festa della maternità, di Terni; Associazione Circolo unione, di Manduria; Associazione La radice, di Rovereto; Associazione E ti porto in Africa, di Ca-

pacchio Scalo; Associazione Marea, di Napoli; Associazione Mariana, di Lauria; Associazione Promozione portatori handicap, di Giampino; Associazione nazionale pensionati della Banca di Roma; Associazione musicale Verdi, di Castellibon; Associazione Protezione civile, di Rutigliano; Foligno; Foggia; Associazione Amici dei bambini, di Peschici; Associazione Città del Santissimo Crocifisso; Associazione italiana sclerosi multipla, di Chieti; Associazione Noi per voi, di Napoli; Associazione Risveglio, di Roma; Rete delle «Città di San Giacomo della Marca»; Unione italiana ciechi e ipovedenti, di Agrigento; Unione ciechi, di Napoli; Gruppo AVIS, di Lesina; Civitavecchia; Criveteri; Capistrello; Polizia municipale, di Napoli; Gruppi Scout, di Grottammare; Potenza; Gruppo sportivo Delfino, di Taranto; Associazioni sportive COR 2005, di Roma; Boys Calcio, di San Nicola La Strada; Valle, di Ponticelli; Ufficio del giudice Tutelare del Tribunale di Roma; Cavalieri dell'ordine al Merito della Repubblica Italiana; Collegio dei Parrocchieri di Roma; Confederazione Pasticcieri di Puglia e Molise; Dipartimento di chirurgia e medicina interdisciplinare dell'Università degli studi di Milano Bicocca; Laboratorio evolutivo, di Nocera Inferiore; Società Salvo solidale, di Salerno; Ambulatorio di nefrologia, di Battipaglia; Presidio di riabilitazione, di Nocicciaturo; Istituto zooprofilassi, di Foggia; Ospedale San Filippo Neri, di Roma; Ospedale San Raffaele, di Milano; Centro di medicina riabilitativa, di Eboli; Centro riabilitativo «Centro Rodis»; Gruppo dell'UNITALSI, di Sorrento; Cooperativa Il sogno, di Roma; Cooperativa Il cammino, di Castellana Grotte; Università terza età, di Barcolla; Pozzo di Grotto; Delegazione della Città di Cervia, con l'Arcivescovo di Ravenna-Cervia, S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni; Comunità San Francesco e San Michele, di Pesca; Gruppi di Azione cattolica, di Brindisi; Messina; Convento Immacolata Concezione, in Acri; Ordine francescano secolare, di Molletta; Apostoli della divina misericordia, con il Vescovo di Paestina, S.E. Mons. Domenico Sigalini; Movimento ecclesiale carmelitano, di Siracusa; Arciconfraternita del Carmine, di Marina Franca; Gruppi delle Misericordie della Toscana; Progetto «Cittadini del mondo», della Diocesi di Foligno; Gruppo Amici della Certosa di Serra San Bruno; Club motociclisti Harley'st, di Frosinone; Gruppo Caritas, di Fagnano Olona; Società dei Lions Club, di Vittoria; e del Rotary Club, di Salemi; Gruppo Quetzal, di Bari; Gruppo della Confagricoltura, di Cuneo; Compagnia Assicurativa All'alzate, di Cosenza; Gruppo orizzonti di riflessione, di Rovereto; Centro anziani, di Labico; CRAL Unirecetto, di Genova; Gruppo ANTEAS, di Bari; Studenti di numerose Scuole d'Italia, aderenti all'iniziativa promossa dalla Fondazione Sorella Natura; Gruppo di studenti: Liceo Alberti, di Minturno; Liceo Guarnieri, di Citanova; Liceo Braucci, di Casanova; Istituto Caponnetto, di Monsunimonte Terme; Istituto Pellico, di Lettere; Istituto Marconi, di Battipaglia; Istituto Omodeo, di Mortara; Istituto Moscati-Maglione, di Casoria; Istituto comprensivo, di San Giovanni in Marignano; Istituto Gandhi, di Roma; Scuola Bacci,

di Sant'Elpidio a Mare; Istituto Via della tecnica, di Pomezia; Istituto comprensivo, di Santa Maria di Castellabate; Istituto comprensivo, di Castellano; Istituto Perri-Piagora, di Lamezia Terme; Istituto Madre Clara, di Salemi; Istituto Espazia, di Monterotondo; Istituto Elia, di Castellammare di Stabia; Istituto Galice-Papacchini, di Civitavecchia; Istituto Salesiane dei Sacri Cuori, di Barletta; Istituto Scotellaro, di San Giorgio a Cremano; Istituto Besta, di Civita Castellana; Istituto Smaildone, di Foggia; Istituto Majorana, di Somma Vesuviana; Istituto Gallici, di Monteroduni; Scuola media, di Castelnuovo Volano; Scuola Beato Tommaso, di Celano; Scuola Ovidio, di Roma; Scuola Carducci, di Catania; Scuola La vita è bella, di Cellino San Marco; Scuola Tuccetti, di Aclia-Roma; Scuola Garibaldi, di Aprilia; Scuola Santa Maria, di Grottammare; Scuola Santa Maria degli Angeli, di Firenze; Scuola da Vinci-Nucula, di Terni; Scuola Jannuzzi - Di Donna, di Andria; Scuola Sacro Cuore, di Campobasso; Scuola San Giuseppe, di Ponsacco; Scuola Venerini, di Aniccia; Gruppi di fedeli da: Santa Maria degli Angeli; Catania; Adria; Rovigo; Castelmassa; Arezzo; Messina; Casamicciola Terme; Tebisacco; Legnago; Morrovalle; Malignano; Castiglione Monte Rotaro; Udine; Capaci; Acri; Belluno; Fasano; Ogliastro; Caivano; Nervesa della Battaglia; Pompei; Nizza Monferato; Campobasso; Badrini; Santa Maria La Carità; Nocicciaturo; Lucera; San Giorgio a Cremano; Cesena; Montecalvoli; Lodi; Lungavilla; Pieve a Nievole; Rende; Monopoli; Siena; Vernole; Cava de' Tirreni; San Martino in Strada; Bussi sul Tirino; Aquino; Bitonto; Arpaia; Scalo; Popoli; Potenza; Torino; Novara; Bisceggio; Prato; Montagnana; San Pietro Vernotico; Verona; Carmagnola; Reggio Calabria; Anagni; Bari; Striano; Napoli; Viaines; Zevio.

Coppie di sposi novelli.

Gruppi di fedeli da: Slovacchia; Russia; Croazia; Ucraina; pellegrini greco-cattolici Ucraini.

I polacchi: Pielgrzymi z parafii św. Anny z Pomiechowa; młodzież z XV Liceum Ogólnokształcącego z Łodzi; grupa turystyczna z Opola; pielgrzymi indywidualni.

De France: Groupe de pèlerins de la Cathédrale Notre-Dame, de Paris, avec S.E. Mons. Eric de Moulins-Beaufort, Evêque auxiliaire; groupe du diocèse du Mans.

De la République Arabe d'Egypte: groupe de pèlerins.

From various Countries: A group of Marist Brothers participating in a Renewal Programme.

From England: Pilgrims from St Patrick's Parish, London.

From The Philippines: Pilgrims from St Monica's Parish, Diocese of Malolos, Bulacan.

From the United States of America: Pilgrims from the following dioceses:

Great Falls-Billings, Montana; Rockville Centre, New York; Toledo, Ohio; Madison, Wisconsin; Pilgrims from St Andrew's Parish, Wray, Colorado; Students from Villanova University, Pennsylvania, Baldy Campus, Inland.

Aus der Bundesrepublik Deutschland: Pilgergruppe aus Bad Bergzabern.

Aus der Republik Österreich: Pilger aus Wien.

Aus der Provinz Bozen - Republik Italien: Pilger aus dem Bistum Bozen-Brixen.

Ut het Koninkrijk der Nederlanden: Pelgrimsgroep uit het Bisdóm Utrecht.

De España: Parroquia Santo Domingo, de La Calzada-Madrid.

De México: grupo de peregrinos.

De Guatemala: grupo de jóvenes.

De Argentina: grupo de peregrinos.

Do Brasil: grupo de visitantes.

Il cardinale Filoni inviato del Papa in Venezuela

Cristo al centro della missione

Cristo è al centro di tutto e dobbiamo ascoltare la voce, raccogliere il messaggio, farlo entrare in noi e prepararci alla missione». È l'esortazione che il cardinale Fernando Filoni, prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, ha rivolto nella veste di inviato speciale di Papa Francesco agli oltre tremila partecipanti al quarto congresso missionario americano (CAMA) e nono congresso missionario latinoamericano (COMLAG), riuniti martedì 26 novembre davanti alla basilica di Nostra Signora di Chiquiquirá a Maracaibo, in Venezuela, per la celebrazione di apertura. «Discipulo missionero de Jesucristo, desde América, en un mundo secularizado y pluricultural, es el tema del encuentro que si concluirá sábado 30».



Il cardinale ha assicurato anzitutto la vicinanza spirituale del Pontefice. Nella lettera di designazione, ha spiegato il porporato, Papa Francesco scrive, riferendosi al documento conciliare *Ad gentes*, «che la natura vera e profonda della Chiesa è quella missionaria. Motivo per cui essa intende dedicarsi anche oggi, con grande entusiasmo, affinché il Vangelo sia annunciato a tutte le genti, seguendo la stessa strada tracciata dal Signore». Quindi l'inviato papale ha riaffermato «la centralità di Cristo nella storia della salvezza» e per questa ragione: Cristo deve essere sempre «il centro della nostra predicazione, anzi della predicazione della Chiesa». Ha

proposto dal cardinale Filoni per verificare «se la nostra è una pastorale attenta a mettere Cristo al primo posto e al centro oppure, come dice Papa Francesco, autoreferenziale, politicante, ideologizzata, senza anima e formale».

È significativo infine che il congresso si apra, ha detto, «con questo atto di culto nel quale chiediamo a Cristo di farsi nostro fratello, nostra luce, nostro bene. Ci accompagnerà la preghiera - ha concluso il porporato - e ci mettiamo fin d'ora alla scuola di Gesù madre, volendo anche noi con i discepoli sul Tabù, dire a Gesù: è bello stare qui; è stato bello stare qui. Anche se poi, o Signore, ci riporterai giù dal Tabù e ci riporterai nella Galilea delle genti, dove ci aspetta la nostra missione».

All'udienza generale Papa Francesco parla dell'orizzonte di vita che va oltre la morte

Senza fine

«La nostra vita non finisce con la morte, perché la risurrezione di Gesù ci ha aperto la porta che ci introdurrà al cielo, alla patria beata, verso cui siamo diretti, anelando di dimorare per sempre con il nostro Padre Dio». Lo ha rievocato il Papa all'udienza generale di mercoledì 27 novembre, in piazza San Pietro.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e complimenti perché siete coraggiosi con questo freddo in piazza. Tanti complimenti.

Desidero portare a termine le catechesi sul «Credo», svolte durante l'Anno della Fede, che si è concluso domenica scorsa. In questa catechesi e nella prossima vorrei considerare il tema della risurrezione della carne, cogliendone due aspetti così come li presenta il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, cioè il nostro morire e il nostro risorgere in Gesù Cristo. Oggi mi soffermo sul primo aspetto, il «morire in Cristo».

Fra noi comunemente c'è un modo sbagliato di guardare la morte. La morte ci riguarda tutti, e ci interroga in modo profondo, specialmente quando ci tocca da vicino, o quando colpisce i piccoli, gli indifesi in una maniera che ci risulta «scandalosa». Ma è sempre ha colpito la domanda: perché soffrono i bambini?, perché muoiono i bambini? Se viene intesa come la fine di tutto, la morte spaventa, attardisce, si trasforma in minaccia che infrange ogni sogno, ogni prospettiva, che spezza ogni relazione e interrompe ogni cammino. Questo capita quando consideriamo

la nostra vita come un tempo rinchiuso tra due poli: la nascita e la morte; quando non crediamo in un orizzonte che va oltre quello della vita presente; quando si vive come se Dio non esistesse. Questa concezione della morte è tipica del pensiero ateo, che interpreta l'esistenza come un trovarsi casualmente nel mondo e un camminare verso il nulla. Ma esiste anche un ateismo pratico, che è un vivere solo per i propri interessi e vivere solo per le cose terrene. Se ci lasciamo prendere da questa visione sbagliata della morte, non abbiamo altra scelta che quella di occultare la morte, di negarla, o di banalizzarla, perché non ci faccia paura.

Ma a questa falsa soluzione si ribella il «cuore» dell'uomo, il desiderio che tutti noi abbiamo di infinito, la nostalgia che tutti noi abbiamo dell'eterno. E allora qual è il senso cristiano della morte? Se guardiamo ai momenti più dolorosi della nostra vita, quando abbiamo perso una persona cara - i genitori, un fratello, una sorella, un coniuge, un figlio, un amico -, ci accorgiamo che, anche nel dramma della perdita, anche lacerati dal distacco, anche lacerati dalla convizione che non può essere tutto finito, che il bene dato e ricevuto non è stato inutile. C'è un isintito potente dentro di noi, che ci dice che la nostra vita non finisce con la morte.

Questa sete di vita ha trovato la sua risposta reale e affidabile nella risurrezione di Gesù Cristo. La risurrezione di Gesù non dà soltanto la

certezza della vita oltre la morte, ma illumina anche il mistero stesso della morte di ciascuno di noi. Se viviamo uniti a Gesù, fedeli a Lui, saremo capaci di affrontare con speranza e serenità anche il passaggio della morte. La Chiesa infatti prega: «Se ci rattista la certezza di dover morire, ci consola la promessa dell'immortalità futura». Una bella preghiera della Chiesa questa! Una persona tende a morire come è vissuta. Se la mia vita è stata un cammino con il Signore, un cammino di fiducia nella sua immensa misericordia, sarò preparato ad accettare il momento ultimo della mia esistenza terrena come il definitivo abbandono confidente nelle sue mani accoglienti, in attesa di contemplare faccia a faccia il suo volto. Questa è la cosa più bella che può accadere: contemplare faccia a faccia quel volto meraviglioso del Signore, vederlo come Lui è, bello, pieno di luce, pieno di amore, pieno di tenerezza. Noi andiamo fino a questo punto: vedere il Signore.

In questo orizzonte si comprende l'invito di Gesù ad essere sempre pronti, vigilanti, sapendo che la vita in questo mondo ci è data anche per preparare l'altra vita, quella con il Padre celeste. E per questo c'è una via sicura: *prepararsi bene alla morte*, stando vicino a Gesù. Questa è la sicurezza: io mi preparo alla morte stando vicino a Gesù. E come si sta vicino a Gesù? Con la preghiera, nei Sacramenti e anche nella pratica della carità. Ricordiamo che Lui è presente nei più deboli e bisognosi. Lui

stesso si è identificato con loro, nella famosa parabola del giudizio finale, quando dice: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi... Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 35-36.40). Pertanto, una via sicura è recuperare il senso della carità cristiana e della condivisione fraterna, prendersi cura delle piaghe corporali e spirituali del nostro prossimo. La solidarietà nel compiere il dolore e infondere speranza è premessa e condizione per ricevere in eredità quel Regno preparato per noi. Chi pratica la misericordia non teme la morte. Pensate bene a questo: chi pratica la misericordia non teme la morte! Siete d'accordo? Lo diciamo insieme per non dimenticar-



L'originale presepe realizzato da un gruppo di pasticceri italiani che hanno partecipato all'udienza

lo? Chi pratica la misericordia non teme la morte. E perché non teme la morte? Perché la guarda in faccia nelle ferite dei fratelli, e la supera con l'amore di Gesù Cristo.

Se apriremo la porta della nostra vita e del nostro cuore ai fratelli più

piccoli, allora anche la nostra morte diventerà una porta che ci introdurrà al cielo, alla patria beata, verso cui siamo diretti, anelando di dimorare per sempre con il nostro Padre, Dio, con Gesù, con la Madonna e con i santi.

Piantine di noce a salvaguardia del creato

Un centinaio di piantine di noce, simbolo della necessità di salvaguardare il creato e il patrimonio ambientale, sono state benedette da Papa Francesco durante l'udienza generale. A portarle in piazza San Pietro novemila scolari provenienti da tutta Italia. Gli alberelli, dono del Corpo forestale dello Stato, verranno piantati il 29 novembre, in occasione del trentaquattresimo anniversario della proclamazione di san Francesco d'Assisi a patrono dei cultori di ecologia. L'iniziativa è stata promossa dalla Fondazione Sorella Natura di Assisi, che ha anche donato a ogni studente una borsa con astuccio e matita. Tra i numerosi giovani presenti all'udienza, anche un gruppo di argentini, di ritorno da Vienna dove hanno partecipato alla nona assemblea mondiale di Religions for Peace, svoltasi dal 20 al 22 novembre. Rappresentanti della Rete giovanile per la pace, appartenenti a diverse religioni ma sono uniti insieme dal desiderio di promuovere il dialogo interreligioso e la pace: tra loro un ragazzo mennonita di Buenos Aires, la dirigente della comunità musulmana di

Córdoba e del Comitato religioso per la pace, un altro giovane musulmano, tre ragazze cattoliche - una di Buenos Aires e due del Perù - e un boliviano metodista. «Abbiamo vissuto un'esperienza molto intensa a Vienna - racconta monsignor Pedro Javier Torres, nominato il 17 novembre vescovo ausiliare di Córdoba - e anche a Roma abbiamo avuto modo di frequentare i focolarini, che vivono il carisma dell'unità». Il presule si è detto convinto che «per avere un rapporto vero ci deve essere amicizia». A partire da questa consapevolezza, ha aggiunto, nei tre giorni dell'incontro di Vienna abbiamo approfondito la conoscenza reciproca dalla quale nasce la condivisione dell'amicizia, che diventa così un vincolo e non solo una formalità». Al Papa hanno offerto il caratteristico mate e decine di lettere scritte da connazionali argentini di diverse religioni.

Tra gli altri gruppi presenti all'udienza, molti ucraini guidati dall'arcivescovo maggiore di Kyiv-Halyč, Sviatoslav Shevchuk, con i vescovi del Sinodo greco-cattolico.

Nei saluti ai fedeli in piazza San Pietro

La porta che ci introduce al cielo

«Se nel corso della vita abbiamo avuto il cuore aperto ai nostri fratelli e abbiamo cercato di venire incontro ai bisognosi, dopo la morte possiamo andare a «dimorare per sempre con il nostro Padre, con Gesù, con Maria e i santi». Lo ha detto il Papa ai fedeli polacchi, durante i saluti rivolti come di consueto al termine dell'udienza generale ai diversi gruppi presenti in piazza San Pietro.

Saluto cordialmente i cari amici di lingua francese, in particolare i pellegrini della Cattedrale Notre-Dame di Parigi, accompagnati dal Vescovo ausiliare, Mons. de Moulins-Beaufort. A tutti auguro di progredire nella scoperta dell'amore del Padre misericordioso che ci attende per condividere la sua vita e testimoniare la tra i nostri fratelli e sorelle.

Saluto tutti i pellegrini di lingua inglese presenti a questa Udienza, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Filippine e Stati Uniti. Su tutti voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace del Signore!

Rivolgo un benvenuto caloroso ai pellegrini di lingua tedesca. Cristo risorto viene in ogni tempo ad accompagnare i suoi fratelli, in particolare i poveri e i bisognosi. Noi vogliamo essere i suoi testimoni della nuova vita in Lui. Per voi e per i vostri cari imploro la benedizione e la grazia del Signore.

Saluto cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los grupos provenientes de España, México, Guatemala, Argentina y los demás países latinoamericanos. No olviden que la solidaridad fraterna en el dolor y en la esperanza es premisa y condición para entrar en el Reino de los cielos. Muchas gracias.

Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua portoghese presenti a quest'udienza, in particolare ai gruppi giunti dal Brasile. Cari amici, cercate sempre di essere solidali con quelli che soffrono, nella certezza che condividere il dolore e infondere speranza è premessa e condizione per ricevere in eredità il Regno dei Cieli preparato per noi. Dio vi benedica!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dall'Egitto. Sforziamoci di vivere uniti a Gesù, fedeli a Lui, per essere capaci di affrontare con speranza e serenità anche il passaggio della morte! Il Signore vi benedica!

Saluto i polacchi venuti a quest'udienza. Mandando nell'odierna catechesi il mistero della morte in Cristo, teniamo presente che essa diventerà per noi la porta che ci introdurrà al cielo, alla patria beata, verso cui siamo diretti, anelando di di-

morare per sempre con il nostro Padre, con Gesù, con Maria e i santi, se nel corso della vita abbiamo avuto il cuore aperto ai nostri fratelli più piccoli e con le mani aperte abbiamo cercato di venire incontro ai bisognosi. Di cuore vi benedico. Sia lodato Gesù Cristo.

Saluto i pellegrini ucraini, guidati dall'Arcivescovo maggiore Sua Beatitudine Sviatoslav Shevchuk, i Vescovi con i fedeli della Chiesa greco-cattolica, venuti alle tombe degli Apostoli per la conclusione dell'Anno della Fede e per il cinquantesimo anniversario della traslazione del corpo di san Giosafat nella Basilica Vaticana. L'esempio di questo Santo, che ha donato la propria vita per il Signore Gesù e per l'unità della Chiesa, è per tutti un invito a impegnarsi ogni giorno per la comunione tra i fratelli. Attraverso l'intercessione della Vergine Maria e di san Giosafat, il Signore vi benedica tutti!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare saluto i fedeli di Ravenna-Cervia, di Trieste e di Concordia-Pordenone accompagnati dai rispettivi Vescovi, come pure i direttori dei Settimanali Cattolici Italiani, qui venuti a conclusione dell'Anno della Fede. Saluto le bambine affette da Sindrome di Rett; gli Apostoli della divina misericordia, con il Vescovo di Palestrina, Mons. Sigalini; i consiglieri spirituali dell'Equipe Notre Dame; la Fraternità dei Santi Cosma e Damiano di Roma; i membri del Dipartimento di Chirurgia e Medicina dell'Università Bicocca di Milano e gli studenti di diverse Scuole aderenti all'iniziativa della Fondazione «Sorella Natura». Saluto inoltre le parrocchie, i militari e i Gruppi presenti, in particolare l'Associazione Città del SS.mo Crocifisso di Gravina in Puglia e la Delegazione dei Sindaci delle «Città di San Giacomo della Marca». A tutti auguro che quest'incontro susciti il desiderio di una rinnovata adesione a Cristo e al suo Vangelo.

Infine il mio pensiero affettuoso va ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. Domenica prossima inizieremo il tempo liturgico dell'Avvento. Cari giovani, preparate i vostri cuori ad accogliere Gesù Salvatore; cari ammalati, offrite la vostra sofferenza affinché tutti riconoscano nel Natale l'incontro del Cristo con la fragile natura umana; e voi cari sposi novelli, vivete il vostro matrimonio come il riflesso dell'amore di Dio nella vostra storia personale.

Sinposio Internazionale
ECONOMIA SOLIDALE
E SVILUPPO SOSTENIBILE PER L'AFRICA
29 Novembre 2013
 Pontificia Accademia delle Scienze - Casina Pio IV - Città del Vaticano

09.30 Saluti Clemente BARTOLINI RE Cardinale, Prolegato Em. Congr. per l'Occidente e Sacra Ben. PSV	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality
10.30 Intervento Gaelle KYENGE Ministro per l'Organizzazione della Repubblica Italiana	12.45 Commemorazione Luana Nominata Causa dell'Università del Burkina Faso a Oscar André N'GABANGA Gen. Pm. Capitan Internazionale Pm. On. PSV	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality
10.30 Intervento Lucilio Magliarola Laureato Messaggio PISENZA Cardinale, Priore del Congr. Riforma FRODI Rappresentante O.S.I.I. per il Subel	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality
11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality
11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality
11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality
11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality
11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality
11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality
11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality
11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality
11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality
11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality
11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality
11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality
11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality
11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality
11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality	11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO Politecnico di Milano Franca COENNA Uita di Perugia Giorgia IMADESSI Presidente "Black no War" ondo Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality
11.15 Subdiletto di Energie per l'Africa presidente di introduzione Alberto CIO Università di Bologna Intervengono Belay BERGASLEW Direttore Columbia Global Center Africa Emmanuel COLOMBO		